Lunedì 10 Settembre 1928 - ANNO VI
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 215
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 15

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 65,— Trimestre L. 17 — Semestre » 33,— Mese » 6 — Estero: Anno L. 150,00 — Semestre » 78,00 — Trimestre » 38,00

S. E. l'on. Turati a Napoli tra gli sportivi del dopo lavoro

Come va inteso e come deve praticarsi lo sport dalla gioventù italiana

Un discorso nell'anfiteatro di Pompei

Il regime per i lavoratori

NAPOLI, 9. — Stamani alle ore 8 il segretario del partito fascista S. E. Turati accompagnato da S. E. Castelli, alto commissario per la provincia di Napoli, da rappresentanti la federazione fascista, del dopolavoro dalle altre autorità civili militari e fasciste si è recato a visitare gli scavi di Pompei. Ivi è stato ricevuto dal prof. Maiuri, soprintendente agli scavi, e dal prof. Spano che ha illustrato le importanti opere già eseguite ed in corso di esecuzione. Poscia S. E. Turati col seguito si è recato all'anfiteatro di Pompei dove si trovavano riunite le forze dopolavoristiche di Napoli e della provincia che erano costituite da oltre diecimila associati condotti a gruppi da fiduciari locali dai commissari di zona e dai presidenti delle sezioni e delle associazioni aderenti. Partecipavano alla riunione la banda municipale e la banda del dopolavoro tramvieri oltre le fanfare e le bande del dopolavoro della provincia. Numerose squadre femminili erano pure intervenute alla riunione.

Alle ore 10 S. E. Turati ossequiato dall'avv. Pescione presidente dell'opera nazionale del dopolavoro di Napoli, da rappresentanti della federazione fascista e degli enti sportivi fascisti ha fatto il suo ingresso nell'anfiteatro di Pompei ed ha pronunciato il seguente discorso.

a Napoli, per recarsi a visitare i locali della federazione provinciale fascista. Lungo tutta la linea alle stazioni dei comuni circumvesuviani le rappresentanze dei fasci locali, gli alunni delle scuole, i Balilla e le piccole italiane rendono omaggio al segretario del partito fascista. Numerosi fasci di fiori vengono offerti a S. E. Turati, il quale, affacciato al finestrino del vagone risponde sorridendo e visibilmente commosso alle manifestazioni rivoltegli.

ALLA SEDE DELLA FEDER. FASCISTA

Nella sede della federazione fascista S. E. Turati è ricevuto dal commissario straordinario comm. De Luca, dai rappresentanti della magistratura, dal consiglio dell'economia provinciale, dalle autorità e notabilità cittadine. A S. E. Turati viene offerto un vermouth d'onore mentre il duca di Serracapriola pronuncia un brindisi inneggiando al Duce ed al Fascismo. S. E. Turati col seguito si reca poscia a visitare il campo sportivo del Littorio al vomero, la solfatara a Pozzuoli, interessandosi vivamente ai fenomeni vulcanici che sono ivi in piena efficenza, lo stabilimento balneare del dopolavoro, la colonia marina dei combattenti di Lucrino, l'asilo Vittorio Emanuele per l'infanzia abbandonata. Ovunque i dopolavoristi, i combattenti, le organizzazioni fasciste, i balilla e le piccole italiane rendono omaggio al segretario del partito. Alle ore 14 S. E. Turati interviene ad una colazione offerta dalla federazione provinciale fascista in un ristorante del comune di Pozzuoli.

LA BANDIERA
AL CACCIATORPEDINIERE NICOTERA

Alle ore 16, S. E. Turati seguito dalle principali autorità e personalità cittadine si è recato al Molo Beverello per assistere a bordo del cacciatorpediniere «Giovanni Nicotera» alla solenne benedizione della bandiera offerta dei dipendenti del grande patriotta nel centenario della sua nascita al cacciatorpediniere che si intitola al suo nome. Hanno assistito alla cerimonia oltre a moltissimi ufficiali delle varie armi ed un grande numero d'invitati. S. E. l'ammiraglio Tanca in rappresentanza del capo del governo ministro della marina. La madrina Baronessa di Giura in Nicotera nel consegnare la bandiera ed il cofano che la racchiude, ha detto di essere sicura che il comandante e l'equipaggio terranno alto il nome che ricorda il martire della Favignana. Hanno pure preso la parola il barone Nicotera, mons. Alessio che in rappresentanza del cardinale Ascalesi ha benedetto il vessillo ed infine il comandante della nave, Davigo che ricevendo in consegna la bandiera ha ringraziato S. E. Turati le autorità e la famiglia Nicotera esaltando la figura del nobile grande patriota scomparso. Il comandante ha concluso chiedendo agli ufficiali ed ai marinai di giurare insieme con lui che il sacro tricolore alzato in nome di S. M. il Re sventolerà sempre con onore o si inabisserà con loro. Tutto l'equipaggio con una sola voce ha ricevuto il giuramento. La bandiera è stata quindi innalzata mentre la musica intuonava l'inno Reale e Giovinezza.

IL DISCORSO AI DOPOLAVORISTI

Camerati, dopolavoristi di Napoli!

In questo anfiteatro che vide le antiche lotte, i dopolavoristi napoletani sono convenuti oggi per celebrare una loro festa. Ma anche per riaffermare che i figli dell'Italia rinnovata sanno la passione della battaglia e conoscono dopo la fatica la gioia del sereno riposo. Le competizioni di nuoto fra giovani qui affluiti da ogni parte d'Italia dimostrano che ormai le masse operaie italiane, disertando la bottega e la casa troppo angusta, cercano ampio spazio non per competizioni professionistiche ma per la gioia della potenza fisica e della sanità mentale. Lontani tempi nei quali lo sforzo di ogni uomo politico era inteso a crearsi la piccola congrega per speculare sulla vanità e sull'avidità. Il fascismo, che fa veramente politica di popolo e non basso giuoco di falsa lega democratica è andato veramente con tutte le sue opere e le sue istituzioni incontro alle masse per sentirne il cuore e per educarne lo spirito. Noi vi chiamiamo e non vi convochiamo per discutere di politica perchè la politica del popolo non può essere che la politica di un capo che comanda e sa dove andare (*vivissimi e prolungati applausi e grida di Viva Mussolini*) ma possiamo ritrovarci, se necessario, ad ogni giorno dirigenti e gregari, comandanti e soldati, amministratori ed amministrati per guardare alle nostre necessità e per dirci i reciproci doveri, dirci, ma non dentro le quattro anguste mura di una sala per il gioco stupido delle parole ne gli osanna a ripetizione della «claque» compiacente (*applausi*). Vogliamo riunirci qui in faccia al sole, ai margini di questa città antica che risorge ogni giorno palmo a palmo e ripete l'incanto della bellezza della vita di ieri, per guardarci negli occhi e vedere se siamo buoni e degni a ripeterci che ormai indietro non torneremo. Noi possiamo ammettere nella vita i microbi, ma affermiamo in pari tempo la necessità di combatterli e distruggerli.

Dopolavoristi! avrei voluto vedervi sui monti perchè forse colà l'anima sarebbe stata più facile, più vicina a compendere alcune cose. Si dice da taluno che l'Italia meridionale non sa intendere ed attuare rapidamente alcune di quelle che sono le trasformazioni della vita sociale fascista.

QUALITA' ORGANIZZATIVE NELL'ITALIA MERIDIONALE

Non è vero! I dirigenti del dopolavoro di Napoli nell'organizzazione di questo campionato italiano hanno dimostrato che ci sono nell'Italia meridionale qualità organizzative che non temono il confronto di nessuna pratica e di nessuna esperienza settetrionale. L'attività delle varie branche dei dopolavoristi meridionali ha ormai assunto una importanza decisiva agli effetti della vita di questa importantissima e fondamentale istituzione fascista. Bisogna non stancarsi e perseverare su questa strada per le ragioni che prima vi ho dette. La politica di popolo noi la vogliamo fare in aria piena e libera, andando incontro a tutte le necessità della razza e cercando di migliorare il fisico perchè sappiamo che in tal modo domani avremo un popolo sano e forte moralmente e fisicamente. E quando questo sarà, qualunque prova sarà lieve, Qualunque meta sarà raggiunta in una marcia poderosa di popolo che andrà per tutte le strade verso tutte le mete per la potenza dell'Italia, per la gloria del Re, per la vittoria del Duce.

L'enorme folla dei dopolavoristi e degli studenti prorompe in entusiastiche dimostrazioni a S. E. Turati al Duce ed al fascismo, mentre le musiche intonano l'inno giovinezza ed il canto del lavoro.

TRA GLI ALUNNI DELLE SCUOLE

S. E. Turati accompagnato dalle autorità e seguito da un foltissimo gruppo di dopolavoristi percorre a piedi il tratto di strada che va dall'Anfiteatro Pompejano alla stazione circumvesuviana, tra due fitte ali di popolo plaudente. Dinnanzi alla piazza del santuario di Pompei gli alunni delle scuole con bandiere, unitamente alla popolazione locale fanno all'indirizzo di S. E. Turati una calorosa dimostrazione di simpatia mentre una coorte della 145 legione della milizia con la musica rende gli onori militari. S. E. Turati col seguito prende posto su un treno speciale della circumvesuviana diretto

Lo sport non deve essere il professionismo

Lottare e vincere: è questione di metodo e di volontà

S. E. Turati sempre seguito dalle autorità si è recato poi al molo Siglio per presenziare alle finali delle gare nazionali di nuoto per il Dopolovaro. L'ampio piazzale del molo Siglio, fino dalle 15 era gremito di sportivi e di popolo in attesa dell'arrivo del segretario del Partito. Al centro del piazzale era stata eretta una tribuna d'onore fiancheggiata da altre due tribune. Prestavano servizio d'onore carabinieri in alta uniforme. Allorchè S. E. Turati giunge accompagnato da S. E. Castelli, dal gr. uff. Almanzi e da tutte le altre autorità la folla prorompe in una prolungata ovazione. Il segretario del Partito passa in rivista i partecipanti alle gare e quindi hanno iniziato le finali di cui ecco i risultati:

Staffetta 4 per 50: 1. Trieste (Brassanutti, Tapozzani, Filandere e Sterzani in 2 primi 12 secondi 2 quinti; 2. Zara; 3. Lucca. — Finale Staffetta 4 per 20. 1. Dopolavoro provinciale di Genova (Lambruchini, Fuppa, De Agostini e Gherzi) in 11.33 e 2 quinti; 2. Messina; 3. Pesaro. — Finale 4 per 50 primo Dopolavoro Provinciale di Genova (Mauro de Brama Schiappacasse e Bombe) in 27 e un quinto; 2. Zara; 3. Fiume. — Finale 100 metri primo Robetti di Rimini in 1.13 e un quinto; 2. Lambruschini di Genova; 3. Semprini di Rimini. — Metri 300: 1. Ioppolo di Ancona in 4.34 e 3 quinti. 2. De Agostino di Genova; 3. Gamba di Savona. — Ondine: metri 50: 1. Calabrese di Napoli in 38' e un quinto; 2. Zamenara di Imperia; 3. Cipriotto di Trieste.

Durante lo svolgimento della finale dei campionati sono giunti al Molo Siglio i nuotatori di fondo Delcane e Carbone che hanno compiuto a nuoto la traversata partendo rispettivamente dalla stazione Marina di Lufrino e dal Torre del Greco. S. E. Turati dopo aver dato il via a 4 lavoratori portuali iscritti al Dopolavoro che si propongono di compiere in canotto il raid Napoli-Genova, coprendo la distanza di 379 km. in 13 tappe, fatto sempre segno a grandi dimostrazioni da parte del pubblico ha lasciato il Molo Siglio ed in automobile insieme con S. E. Castelli con il gr uff. Almanzi e con le altre autorità si è recato a visitare le sedi della Federazione Fascista dei commercianti della cooperativa e del Gruppo Universitario Fascista dove gli studenti lo hanno accolto con indescrivibile entusiasmo fra possenti alalà al Duce e al Segretario del Partito. Dopo una visita al Circolo del pubblico impiego S. E. Turati ha partecipato ad un banchetto offerto in suo onore all'Hotel Royal dalla Federazione Fascista.

LA PREMIAZIONE

Alle 22.30 S. E. Turati si è recato al Teatro Alhambra per la premiazione dei vincitori dei campionati di nuoto.

In attesa dell'arrivo di S. E. Turati il teatro Alambra gremitissimo presenta un magnifico aspetto. Prestano servizio d'onore reparti della M. V. La banda comunale ha svolto uno scelto programma musicale iniziato con gli inni nazionali e fascisti accolti da grandi applausi. Quando il segretario del Partito appare sul palcoscenico il pubblico in piedi improvvisa una prolungata e calorosissima ovazione mentre la musica intuona Giovinezza, Ristabilitosi il silenzio S. E. Turati pronuncia il seguente discorso:

Camerati, del Dopolavoro, prima di iniziare la distribuzione dei premi per i quali avete gagliardamente combattuto mi piace rilevare il brillante successo di questa manifestazione. Questa manifestazione è stata ideata da me ed attuata dal camerata Beretta e dai dirigenti il Dopolavoro di Napoli nello spazio di un mese. Questo competizione, che risponde a carattere di sanità sportiva e di razza ha avuto il concorso di sessanta provincie d'Italia ed ha raggiunto un numero insolito di concorrenti per competizioni di tal genere in Italia.

Camerati nuotatori!

Voi sapete che cosa abbiamo fatto ad Amsterdam. Abbiamo perduto! Non so se tra voi vi sia qualcuno che può diventare domani un concorrente nel campo internazionale, certamente vi è se lo vorrà. Il problema è un problema di metodo e di volontà; si tratta di lavorare e di prepararsi con pazienza. In ogni modo è indispensabile agli eletti ed una selezione di campioni di avere una grande massa sulla quale operare.

I «PRIMI ATTORI» DELLO SPORT

Il compito nostro non è di creare dei campioni, è di educare le masse del popolo italiano. Ma c'è qualche altra cosa che voglia rilevare a mio compiacimento ed al vostro plauso. La magnifica disciplina che avete dimostrato. Conosco le competizioni dei cosidetti "primi attori" dello sport, i quali danno un pessimo esempio delle loro qualità sportive, della loro educazione nazionale. Binda e Girardengo che fanno il "surplace" in terra straniera per lasciare arrivare primi i competitori di altre nazioni non sono degli sportivi meno che meno degli italiani (vivi applausi). *Bisogna rieducare gli sportivi a dare fino all'ultimo respiro per il gusto di prendere un diploma, abbattersi per l'orgoglio della battaglia; bisogna ricordare lo sport alle sue ragioni fondamentali di dignità e di orgoglio di razza.*

In ogni modo prosegue S. E. Turati vi assicuro che le masse sportive del Dopolavoro non verranno appestate dalla competizione a carattere professionalistico. Gli altri faranno quello che crederanno opportuno di fare, in ogni modo gli sportivi del Dopolavoro continueranno ad essere semplicemente e solamente questo; Degni operai impiegati professionisti che dopo la loro fatica bene spesa in servizio della professione e del paese si addestrano, e si educano per il gusto di vincere di lottare e di perdere. La disciplina che avete mostrato e lo spirito di cameratismo meritano il mio più alto compiacimento. Alle competizioni si sono presentati in ritardo per ragioni non dipendenti dalla loro volontà alcuni concorrenti fuori tempo per l'iscrizione, questi bravi ragazzi hanno potuto concorrere non solo perchè la giuria li ha ammessi ma perchè i concorrenti hanno dichiarato che accettavano che concorressero. Così si fa lo sport. Ci sono alcuni che sorridono delle competizioni sportive. Evidentemente costoro non capiscono niente hanno l'amore di altre cose che sono perfettamente inutili e preferiscono stare sdraiati in una poltrona per delle ore a morire di noia ed avvelenare altre di noi.

VIVERE LOTTANDO

Noi preferiamo vivere lottando educandoci a competere perchè sentiamo che in tutte queste competizioni nobilissime di muscoli e della volontà vi è uno degli elementi indispensabili per la vita la potenza e la grandezza della Patria. Amiamo lo sport, inteso nella sua espressione migliore perchè ci fa più buoni, perchè quando si è educati a lottare nelle competizioni fisiche si acquista serenità di spi[illegible] infinitamente superiore a quelle che si costituisce attraverso lo studio della filosofia. Non è quindi il problema della educazione sportiva un problema di gusti o di capricci, è un problema di educazione nazionale. Questo non significa nè degenerare, ne portore lo sport al disopra di quello che è il suo valore essenziale. Si tratta di contenerlo, di moderarlo e regolarlo.

Questi premi segnano per voi una prima tappa, per voi come organizzazione una prima conquista; Ci ritroveremo presto. L'anno venturo dovrete essere molto di più.

Camerati!

Rientrando nelle vostre sedi, ai compagni che ancora non competano con voi e non vi seguono dite di queste due giornate belle che avete passato a Napoli ricca del suo cuore e della sua magnifica e fraterna ospitalità. Se avete vinto abbiate l'orgoglio della vostra vittoria. Se avete perduto abbiate l'orgoglio della vostra vittoria. Se avete perduto abbiate l'orgoglio della lotta che avete combattuto.

SCIOGLIAMO LE VELE
e affrontiamo le onde

Tutti siete benemeriti perchè avete dato quanto potevate sino all'ultimo sforzo, sino all'ultimo fiato. Bisogna amare il mare e la vita sul mare. Un terra che ha tante coste quante ne abbiamo noi, non può avere dei cittadini che hanno paura di buttarsi nella acqua. Bisogna riprendere i remi e le vele risolcare i mari che furono d'Italia, che furono di Roma.

Nessuno ci potrà abbattere se sapremo capire questo elemento pericoloso ma forte. Sciogliamo dunque i veli ed affrontiamo le onde.

La fine del discorso di S. E. Turati accolta da lunghe e frenetiche ovazioni. Quindi il segretario del Partito anche nella sua qualità di commissario per il C.O.N.I. consegna ai vincitori delle gare i premi e gli attestati. La manifestazione di simpatia da parte del pubblico si rinnova quando S. E. Turati lascia il teatro. La musica suona l'inno «Giovinezza» mentre la milizia volontaria per la sicurezza nazionale presenta le armi. S. E. Turati accompagnato dalle autorità civili, militari, fasciste e sindacali si reca infine alla stazione e parte fra gli applausi di numerosa folla alle ore 0.45 alla volta di Roma.

La seconda adunata dei costumi a Venezia

VENEZIA, 9. — Ieri sera alle ore 21 si è svolta nella Piazza S. Marco la seconda adunata dei costumi caratteristici italiani coll'intervento di un pubblico foltissimo tra cui numerosi stranieri.

L'eccezionale spettacolo è stato coronato dalla presenza delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Pistoia, di S. E. il Ministro Rocco, di S. E. il conte Volpi di Misurata e di tutte le principali autorità cittadine. Hanno sfilato sull'apposita pedana le rappresentanze di Venezia coi valletti e corpo musicale, Roma con i valletti e gonfalonieri dell'Urbe, Trieste, Modena, Parma, Mantova, Cuneo, Rovigo, Varallo Sesia, Cividale del Friuli, Cremona, tutte le rispettive milizie e vessilliferi. Seguivano uoi i gruppi magnifici delle comunità Cadorine e ampezzane, di Feltre, Postumia, Valgardena, Merano, Brunico, Gorizia, Pola, Trento, Treviso, Catanzaro, Como, Cosenza, Cuneo, Reggio Calabria, Cremona, Venezia, Chioggia, Sandonà di Piave, Alessandria, Aosta, Bari, Bergamo, ecc. ecc.

Alla rappresentanza del trevigiano seguirono le numerose rappresentanze del Friuli, Cividale col gruppo di giocatori del pallone, Maniago, San Giovanni al Natisone con le dame antiche e la comitiva corale nei costumi del XVIII secolo, Ampezzo con le coppie antiche, Osoppo, la Carnia con le stajere e le cerimonie nuziali. Ovaro, Comeglians, Raveo, Tolmezzo, Latisana e Tarcento, con le comitive in costume antico che ballano le villotte ed il gruppo corale di Arta, Aviano, con la coppia del XVIII secolo, i suonatori ed i cantori ed il corteo della cerimonia nuziale; Gemona col corteo della giovinezza trionfante, Tarvisio coi minatori nei costumi del XVII secolo e Gonars, sono accolti con particolare entusiasmo dal pubblico che inneggia lungamente al Friuli e alla sua gente operosa.

Alle ore 23.30 circa la sfilata è terminata e, quindi, sul palco appositamente eretto nel centro della piazza, tutta sfolgorante di luce, si sono iniziati gli spettacoli folcloristici con danze caratteristiche dei gruppi. Sono stati eseguiti alcuni balletti friulani.

Il Dopolavoro di Gradisca ha offerto a S. E. Giuriati, rappresentato dal Ministro Rocco, uno stemma di Gradisca in argento cesellato e infisso su una pietra del Carso. S. E. Rocco ha ringraziato a nome di S. E. Giuriati. E' seguita l'audizione del gruppo musicale di Venezia ed altre interessantissime presentazioni di gruppi pittoreschi.

La magnifica rappresentazione è terminata alle ore 2 di notte.

Le ultime manifestazioni

La consegna del gonfalone alle comunità Cadorine

Ieri poi, domenica, hanno avuto luogo nella mattinata e nel pomeriggio, le ultime manifestazioni della seconda ed ultima adunanza dei costumi caratteristici italiani. Alle 9 nella Piazzetta San Marco, alla presenza delle L.L. A.A. R.R. i Duchi di Pistoia e di tutte le autorità, hanno sfilato dinanzi a numeroso pubblico i gruppi di San Candido, Val Gardena, Gorizia, Castelvetro (Modena), Bassano e Lugo di Romagna, i quali tutti si sono prodotti in applaudite esecuzioni bandistiche e corali, ed in caratteristiche danze. Poco dopo le 10, sono entrate nella piazzetta, precedute da due cavalli montati da cavalieri, le tre compagnie dei «Ceraioli» di Gubbio. Ad un segnale ciascuna compagnia è montata sul proprio carro ed a un nuovo segnale i carri sono stati alzati e subito si è iniziata la corsa caratteristica con i monumentali ceri raffiguranti i tre Santi protettori di Gubbio: San Ubaldo, San Giorgio e San Antonio. Lo spettacolo ha molto interessato il folto pubblico che ha entusiasticamente applaudito. Sono quindi passate sulla pedana le comitive di Valdagno di Trento e Boiana di Vicenza. E' seguita la rappresentanza di Venezia che indossava gli autentici costumi settecenteschi e che si è prodotta in un delizioso minuetto. Ha chiuso le rappresentazioni della mattinata la cerimonia della consegna dello storico gonfalone della comunità cadorina da parte della città di Venezia ai rappresentanti della comunità stessa. Il presidente della comunità cadorina dopo aver ripetuto lo storico grido di devozione a Venezia, pronunciato nel 1420: «Eamus ad bonos venetos» cui ha risposto il grido unanime dei cadorini, si è diretto al palco delle autorità per rendere omaggio alle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Pistoia ed al podestà conte Orsi, cui ha rivolte parole attestanti la fedeltà del Cadore a Venezia. Il podestà ha risposto pronunciando parole di ringraziamento.

Nel pomeriggio, ai giardini pubblici è stato ripetuto il «Corteo Italico» ed hanno avuto luogo le produzioni dei singoli gruppi con lo stesso programma svolto ieri sera in piazza S. Marco.

L'avvicendamento delle cariche

Il podestà di Roma e di Firenze rimettono la carica nelle mani del Duce

ROMA, 9. — Il principe Ludovico Spada Veralli Potenziani ha rassegnato le dimissioni dalla carica di governatore di Roma.

S. E. il Capo del Governo le ha accettate, ringraziandolo per l'opera da lui svolta per il bene e lo sviluppo della capitale.

Con decreto in corso, è stato nominato governatore di Roma l'on. dott. Don Francesco Boncompagni Ludovisi, principe di Piombino.

Il senatore Antonio Garbasso ha rassegnato le sue dimissioni dalla carica di Podestà di Firenze. S. E. il Capo del Governo le ha accettate ringraziandolo della sua proficua attività spesa nel luogo periodo in cui egli ha retto l'amministrazione della città. Con decreto in corso il senatore Garbasso è stato nominato presidente della cassa nazionale delle assicurazioni sociali in sostituzione del senatore Indri dimissionario.

Al posto di presidente dell'istituto nazionale per le case degli impiegati dello stato resosi vacante per la nomina del principe Boncompagni Ludovisi a governatore di Roma è stato chiamato l'on. Generale Ettore Nazzucco, che ha rassegnato le sue dimissioni da podestà di Alessandria.

La crociera degli avanguardisti

La visita a Rodi

COSTANTINOPOLI, 9. — Gli avanguardisti italiani, accompagnati dai giovani esploratori turchi hanno vistato i monumenti di Costantinopoli e sono poi partiti per Rodi.

La visita degli avanguardisti italiani ha dato luogo a manifestazioni di simpatia e la stampa ha pubblicato articoli inspirati a sentimenti di viva amicizia.

Una medaglia d'oro

all'eroico Cecioni

FIRENZE, 9. — All'eroico capo tecnico dell'Aereonave «Italia» cav. Natale Cecioni che trovasi già da una settimana in Firenze fatto segno a continue manifestazioni di affetto e di stima da parte di amici e conoscenti e ammiratori, è stata offerta oggi da parte degli abitanti di Patrolinno una medaglia d'oro. La consegna è stata fatta dall'on. Giuseppe Morelli, il quale ha pronunciato nobilissime parole che hanno provocato il più vivo entusiasmo nella folla che assisteva alla simpatica cerimonia.

Un monumento alla Regina Margherita a Gressoney

Aosta, 9. — Oggi a Gressoney alla presenza di S. A. R. il Principe Ereditario è stato inaugurato un busto ricordo di S. M. la Regina Margherita. Dopo una funzione religiosa nella parrocchia di Gressoney e la benedizione del busto l'avv. Quaglia di Torino ha pronunciato una commossa orazione rievocando la figura magnifica della defunta Regina. Dopo la cerimonia S. A. R. il Principe ossequiato dall'autorità e fatto segno a fervide manifestazioni di affetto da parte della popolazione è partito per Courmyeur.

Un monumento per gli italiani morti in prigionia

BRUXELLES, 9. — Alla presenza dei rappresentanti dell'esercito belga, dei consoli italiano, del Belgio e delle autorità è stato inaugurato a Deinze il monumento offerto dal «souvenir italien» di Gand per perpetuare la memoria dei prigionieri italiani morti a Deynze durante la guerra.

Trattative per un accordo fra Jugoslavia e Grecia

Un incontro di delegati

BELGRADO, 9. — Il giornale «Politica» dice di aver saputo da fonte bene informata che le trattative fra la Grecia e la Jugoslavia proseguono parallelamente a Belgrado, Atene-Ginevra. Il giornale soggiunge che esistono già da lmarzo dell'anno scorso proposte presentate dal ministro di Grecia a Belgrado al governo jugoslavo in vista di una soluzione e di tutte le questioni pendenti fra i due paesi. Queste proposte costituirebbero anche oggi la base pei nuovi negoziati. Il ministro ad interim degli affari esteri Ciumenkovic avrebbe fatto conoscere al ministro di Grecia a Belgrado che il nuovo governo è completamente disposto all'apertura di trattative sia a Belgrado sia ad Atene per tramite di delegazioni munite di pieni poteri. Il ministro di jugoslavia ad Atene avrebbe ricevuto istruzioni nello stesso senso, il suo incarico sarebbe quello di preparare i particolari tecnici per la ripresa dei negoziati. Per conseguenza è possibile che i delegati dei due paesi si incontrino, anche prima del ritorno a Belgrado del ministro degli affari esteri Marinkovic.

Comunisti a conflitto con la polizia in Grecia

Cinque feriti

Atene, 9. Una manifestazione comunista in occasione del 14.o anniversario della fondazione della gioventù comunista ha provocato un conflitto con la polizia.

Quattro comunisti ed un gendarme sono rimasti leggermente feriti. Sono stati operati 8 arresti. L'ordine è stato ristabilito.

La morte improvvisa di un ambasciatore durante una visita

BERLINO, 9. — L'ambasciaore tedesco a Mosca conte Brockdorff Rantzau è morto improvvisamente per un attacco di apoplesia a Berlino mentre si era recato a far visita a suo fratello Ernesto.

Il prezzo della benzina ribassato

ROMA, 9. — A partire da lunedì 10 corr. il prezzo della benzina venduta dalla A. G. I. P. viene ridotto di lire 30 il quintale e riportato al livello esistente prima dell'aumento praticato il 20 agosto.

Pola Negri

sbalzata da cavallo e gravemente ferita

Parigi 9. — L'attrice cinematografica Pola Negri è rimasta vittima, al Bois de Boulogne, di un grave incidente.

Mentre l'attrice percorreva a cavallo il viale del bosco poco frequentato, l'animale, spaventato da un'automobile che l'aveva sfiorato, prese rapidamente la mano lasciando a terra la signora.

Soccorsa subito, Pola Negri è stata trasportata, svenuta, all'ospedale americano di Neuly, ove il suo svenimento si è prolungato sette ore. I medici si sono riservati fino a ieri sera la diagnosi, e, per un momento, hanno ritenuto che fosse necessario una operazione chirurgica.

L'attrice ha riportato contusioni multiple interne ma nessun organo essenziale sembra leso.

Suo marito, il principe georgeano Midvani, era al suo capezzale.

Il 1.o Concorso Ginnastico Fascista ad Arezzo

AREZZO 9. — Alla presenza dell'on. Ricci, presidente dell'Opera Naz. Balilla, e dell'autorità, nell'anfiteatro Aretino, gremito di oltre 10 mila persone acclamanti, si è chiuso il 1.o concorso ginnastico regionale fascista proclamato dall'Opera Naz. Balilla concorso nazionale. Vi hanno partecipato 17 squadre. I primi premi sono stati assegnati alle squadre della Milizia di Modena, delle Avanguardie di Arezzo, dei Balilla di Pavia e delle Giovani Italiane di Arezzo.

L'on. Ricci ha vivamente elogiato le organizzazioni giovanili Aretine per il successo del concorso.

Il giro ciclistico di Romagna vinto da Negrini

Lugo, 9. — Si è oggi disputato il XIV giro ciclistico di Romagna al quale hanno partecipaio, esclusi gli assi, i maggiori esponenti del ciclismo italiano.

La vittoria ha arriso al molarese Negrini, l'allievo di Girardengo. L'uomo che oggi ha favorevolmente e maggiormente impressionato è stato Giacobbe.

Il pordenonese Piccin, recente vincitore del giro della Toscana, si è ritirato dopo 150 chilometri di coraggiosa gara.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Negrini Antonio, di Molare, alle 15.36, compiendo il percorso di km. 265 in ore 10.30', alla media oraria di chm. 27.127; 2) Giacobbe Luigi di Tortona, a mezza ruota; 3) Vallazza Ermanno, di Borgomanero, a una macchina; 4. Rinaldi Angelo, di Tortona, a due macchine; 5) Galluzzi Carlo, di Tortona, alle 15.30'20; 6. Mara Michele di Busto Arsizio, alle 15.41'20"; 7) Catalani Alessandro, di Gemonio, alle 16.43'; 8) Martelli Luigi, di Ferrara, alle 16.46'40"; 9) Campagnolo Tullio della 1.a legione di Carpi, a una macchina; 10) Simoni Leonardo idem alle 16.51'.

I dilettanti del pugno

Balguerra batte Riccitelli

Firenze 9. — In un incontro di boxe svoltosi oggi, il campione italiano dilettanti dei pesi massimi Balguerra ha battuto alla seconda ripresa Riccitelli per abbandono.

CRONACA CITTADINA

La importante Mostra dannunziana
Storici cimeli recati da Fiume e da Gorizia

E' stato ieri ospite gradito di Udine il comm. Riccardo Gigante, già valoroso capitano volontario e primo Sindaco di Fiume italiana, il quale ha recato preziosi cimeli per la Mostra dannunziana che i Sindacati dei Giornalisti e degli Artisti friulani stanno organizzando per il 12 settembre, nel nono anniversario della Marcia di Ronchi. Vi sono fra l'altro autografi di valore storico e il pugnale che le donne fiumane offrirono al Comandante nella Chiesa di S. Vito.

Il comm. Gigante, che iersera è ripartito per Fiume, farà ritorno a Udine per rappresentare la città Olocausta all'inaugurazione.

E' stato pure a Udine il collega Vittorio Graziani, presidente dei Volontari di guerra di Gorizia e già segretario dell'Ufficio Stampa del Comando di Fiume. Nell'importante materiale ch'egli ha recato figura una bandiera di grande valore: ossia quella che ha sventolato a Fiume, sul palazzo del Comando, durante tutta la impresa legionaria e che il Poeta gli donò in segno di devozione verso Santa Gorizia.

Inoltre vi sono interessanti autografi offerti da Gabriele d'Annunzio alla città dell'Isonzo e la medaglia di Ronchi da Lui ad essa recretata.

Tutti i cimelii raccolti formano una interessante rassegna e l'importanza della Mostra è notevolissima dato il personale contributo di Gabriele d'Annunzio, il quale — come dicemmo — ha già inviato a Udine vari documenti, due sue divise di guerra e tutti i gagliardetti dei reparti legionari.

Inoltre iersera è giunto da Gardone un messo del Comandante, recando tutte le opere dannunziane stampate dalla Casa Treves e preziose copie dell'«Opera Omnia». Perciò, anche dal lato letterario, la Mostra ha assunto grande interesse.

Un invito ai legionari

Il direttorio dell'Associazione legionari di Ronchi ha diramato ai commilitoni di tutta la regione una circolare nella quale è detto tra l'altro:

«Siamo lieti di annunciarti che, — per concorde iniziativa dei Sindacati Giornalisti e Artisti dell'Associazione Legionari Fiumani e della Alleanza del Libro di Udine, — sarà aperta nelle magnifiche sale della Loggia Municipale del Lionello una «Mostra di cimeli dannunziani», nel nobilissimo intento di ricordare, — nel decennale della Vittoria, — l'epica impresa di Fiume e di far conoscere l'«Opera Omnia» di Gabriele d'Annunzio.

«Il Friuli, che il Poeta ben conosce e che teneramente ama, conserva molti e importanti cimeli di Lui, riferentisi specialmente al periodo fiumano, e inoltre il Comandante, — che ha ricevuto al Vittoriale i rappresentanti dei legionari udinesi, — si è fatto mallevadore della riuscita della Mostra, conferendo ad essa significato ed importanza nazionali.

«L'inaugurazione seguirà alle ore 11 ant. del 12 settembre corrente, — nono anniversario della Marcia di Ronchi, — e per tale circostanza l'Associazione nostra chiama a raccolta tutti i commilitoni.

«Sarà gradita la presenza di rappresentanze con gagliardetto, quanto quella di singoli legionari. In attesa di un cenno di conferma, vi giunga il nostro vibrante alalà!».

Come gli operai accorrono al Dopolavoro
Nobile adesione di lavoratori carnici

Il Dopolavoro, la benefica Istituzione creata dal Regime per l'assistenza e l'elevazione delle masse operaie ha avuto anche nella nostra Provincia, nel breve volgere di tempo da cui la Federazione Fascista ebbe con suo provvedimento a creare la Delegazione Provinciale, una fortunata accoglienza tanto che senza bisogno di particolare azione di propaganda e senza alcuna pressione gli operai delle varie categorie ora aderenti sono circa cinquemila.

Nonostante le non lievi difficoltà di indole finanziaria che si connettono naturalmente al funzionamento di una così complessa e grande Istituzione, la attività sportiva, culturale, escursionistica, ecc. del Dopolavoro nella nostra Provincia è stata finora veramente grande. E fu precisamente per l'intensa attività esplicata fino ad ora che nei vari centri della Provincia sono andate sorgendo le Sezioni Comunali le quali a tutt'oggi sono circa una sessantina e dispongono di locali di riunione, di teatrini per le recite filodrammatiche, macchine di proiezione, apparecchi radio, e sono organizzate con compagnie per recite in friulano ed in italiano, squadre di calcio, squadre di ginnasti, di corridori ciclisti, circoli di lettura, corsi di coltura professionale, scuole di canto corale, società filarmoniche, ecc. ecc.

Naturalmente a Udine si è costituito il nucleo più importante, anche perchè è la sede della Delegazione Provinciale e l'organizzazione del movimento dopolavoristico in città è veramente degno di ammirazione essendosi imposto all'attenzione della cittadinanza per le sue continue manifestazioni effettuate in ogni campo dell'attività dopolavoristica.

Era dunque l'istituzione dell'Opera Nazionale Dopolavoro una vera e propria necessità. Sta a provarlo l'adesione cordiale delle masse lavoratrici che sono accorse al Dopolavoro con un senso di comprensione veramente meraviglioso. E' oggi la volta di alcuni operai di Ampezzo i quali hanno rivolto al loro Segretario politico e quindi al Delegato Provinciale del Dopolavoro, una nobile lettera per chiedere che anche fra loro venga costituita la Sezione dell'Opera Nazionale del Dopolavoro.

Tale lettera mette lucidamente in evidenza la bontà della Istituzione e ne rivela l'intimo contenuto sociale, contenuto sociale che specie fra le masse operaie un giorno illuse con infinite quanto vane promesse, viene magnificamente compreso per la realizzazione immediata che il Regime attraverso questa organizzazione, ha effettuato di numerosi progetti per tanti anni caldeggiati ma mai attuati dagli organizzatori rossi.

Tale lettera merita di essere posta a conoscenza del pubblico e pertanto ne riproduciamo qui integralmente il contenuto:

«Ill.mo Signor Delegato Provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro di Udine. — Il progressivo esaurirsi delle Istituzioni che provvedevano alla assistenza operaia, lascia una lacuna profonda nell'insieme dei provvedimenti di assistenza sociale di cui la nostra Carnia ha sovra ogni altra regione fondamentale bisogno.

L'organizzazione obbligatoria dei lavoratori del braccio e del pensiero inquadrata e disciplinata nel solido sistema Sindacale, per il suo carattere di fine a sè stessa, non può in modo alcuno provvedere all'altro importantissimo compito dell'assistenza operaia, della cui necessità i sottoscritti fanno eco alla S. V.

Ben sapendo pertanto quale efficace provvedimento, anche per questo non secondario aspetto del problema sociale abbia preso il Regime Fascista con la provvidenziale istituzione dei «Dopolavoro», i sottoscritti non si sono peritati di rivolgersi alla S. V., affinchè la benefica Istituzione abbia a sorgere anche nel loro paese.

E' un esiguo gruppo di giovani operai, ma che interpretano il pensiero di tutti, più o meno bisognosi di guida nel cimentarsi che la vita moderna presenta e ciascuno che s'affaccia alla lotta per l'esistenza.

Gli scopi che l'O. N. D. si è prefissa e che sotto la diretta guida di S. E. Augusto Turati, Suo Commissario, senza verun dubbio perseguirà, devono essere compresi con legittima soddisfazione anche da coloro che le contingenze del passato afflissero con le mene insane d'una demagogia deleteria alla sana efficienza sociale.

La S. V. Ill.ma non mancherà, perciò di venire incontro al proposito dei sottoscritti, ottenendo che per loro si formi il nucleo centrale del Dopolavoro Ampezzano destinato a preparare il terreno per un rigoglioso progressivo sviluppo. E' infine sommamente importante e caro il pensiero che i molti, i quali il lavoro strappa alle proprie famiglie per la maggior parte dell'anno, al loro ritorno veggano sorta una nuova e più grande famiglia, che si proponga di strapparli alle lusinghe del vizio, rese più seducenti e quasi inevitabili dall'abbandono, per avviarli con opportuni mezzi di assistenza a quella meta di redenzione che è stata la più umana, e la più altamente apprezzabile genialità del Duce, quando si propose di andare incontro alla classe operaia, perchè questa si elevi e divenga degna della sua Patria rinnovata.

Colla fiducia di venire esauditi si affidano alla premurosità del locale Segretario del P. N. F. perchè provveda al loro tesseramento ed all'adempimento delle formalità che il medesimo concernono.

Con ossequio:

Del Missier Agostino fu Candido, muratore — Bonfini Umberto di Ettore, agente — Del Missier Giovanni fu Pietro, impiegato — Bullian Giovanni fu Pietro, meccanico — De Luca Marino di Luigi, meccanico — Luca Emilio di Luca, falegname — Luca Tullio di Candido, muratore — Felisatti Amadio di Arturo, stagnino

Ampezzo Carnico, 8 settembre 1928 - VI.

Dopo lo spettacolo sul piazzale del Castello
L'ottimo risultato ottenuto e le iniziative dell'avvenire

Il comitato «Pro Nerone» presso la Federazione Provinciale Fascista ha diramato la seguente nobile lettera:

«Il successo di gran lunga superiore ad ogni più lusinghiera aspettativa, riportato dallo spettacolo da noi promosso, se da un lato è ragione di particolare compiacimento e rappresenta il premio più ambito alla nostra opera, dall'altro ci induce al dovere di rinnovare i sensi del nostro animo grato a quanti, col consenso e coll'appoggio di cui ci furono prodighi, contribuirono a che l'esito dall'iniziativa in oggetto fosse pari alle alte finalità che ne erano state le ragioni prime.

L'ottimo risultato ottenuto e la perfetta coscienza che le persone preposte al governo della nostra città sono animate dal desiderio di agevolare l'attuazione di tutte le iniziative atte ad avviare la città verso un prospero avvenire, ci danno sicuro affidamento che si addiverrà, entro breve termine, alla costituzione, caldeggiata dalla locale Federazione Commercianti, e la cui necessità è generalmente sentita, di un Comitato il cui programma tenda allo scopo suindicato.

Promovendo fiere, mercati, mostre, spettacoli artistici, la nostra città, dal fervore delle opere e dal gareggiare in nobili competizioni in ogni campo, trarrà notevoli vantaggi morali ed economici, ragione di legittimo vanto per quanti vi avranno contribuito.

Mentre avvertiamo che il resoconto finanziario dello spettacolo è a disposizione dei sottoscrittori presso la Presidenza della Federazione Commercianti, preghiamo gradire i nostri distinti saluti.

Mostra - Mercato Uccelli e Mercato Concorso Animali da cortile in Tricesimo

Brevemente: per semplici appunti.

Mostre riuscite, interessanti, ben disposte: forse, quella degli uccelli disposti nelle gabbie fra i rami degli alberi, od infestonate da un albero all'altro, pareva di effetto minore che nel passato anno, in cui le gabbie erano raggruppate diversamente. Il vasto foro boario, dagli altri alberi chiomati e dalla frescura deliziosa, fin dalle prime ore del mattino si era andato popolando di visitatori; e gli uccelletti davano, col loro gorgheggi il saluto e richiamavano l'attenzione degli appassionati e degli intenditori.

Lancio di colombi

Alle ore 8, furono lanciati dieci colombi viagigatori che la Società Colombofila di Trieste aveva, a mezzo del signor Luigi Girotto, inviati per aggiungere questo interessante numero al programma della giornata.

Ma, torniamo, senz'altro, agli elenchi dei premiati che dicono già di per sè quale e quanta importanza avesse, quest'anno, la Mostra.

I PREMIATI

MOSTRA-MERCATO UCCELLI — Ecco, secondo il giudizio della Giuria, i premiati nella Mostra e mercato degli Uccelli.

Categoria I.a: Al miglior gruppo uccelli da richiamo: diviso fra Viviani Giuseppe di Udine e Banditti Pietro di Reana (L. 75).

Categoria II.: ai migliori uccelli da richiamo — Tordo: 2. premio, Trombetta Dom. di Osoppo L. 40 — Merlo: 2. pr., Comelli Agostino di Nimis l. 30 — Fringuello: 1. pr., Antoniutti Arturo di Molinis l. 100; 2. pr., Comelli Agostino di Nimis l. 40 — Montano: 1. premio, Colitti Gius. di Montegnacco l. 50; 2. pr., Braidotti Adolfo Fontanabona l. 30 — Passero premio unico lire 30.

Categoria III.a: Miglior gruppo di canarini: 1. pr. Spangaro Davide di Udine l. 60; 2. pr., Del Mestre Luigi di Sevegliano l. 40; 3. pr., D'Agostini Marco, Bressa di Campoformido l. 30.

Attrezzi per uccellanda: 1. pr., Cabini Valentino di Pagnacco l. 50 — 2. pr., Tosolini Querino di Chiavris l. 25 — 2. premio aggiunto: Nicoloso Arduino di Buia lire 20.

Gare di chioccolo

Tordi e merli: 1. pr. Peressotti Dom., di Pagnacco, un bel vecchio ancora rubizzo che è stato il beniamino del pubblico; 2. pr., Chiandotti Luigi di Felettano l. 25 — Fiste e tordine: 1. pr., Del Fabbro Francesco di Tricesimo l. 50 — 2. pr., Trangoni Guido di Martinazzo l. 25 — Cingallegre: premio unico: Livotti Luigi di Udine l. 25 — Allodole: 1. pr., Buttignol Fioravante di Orsago l. 40 — 2. pr., Camellini Luigi di Reana l. 20 — Quaglie e Passeri: Peressotti Dom. di Pagnacco l. 15 — 2. pr. Del Fabbro Fr., di Tricesimo l. 10.

Gare senza chioccolo

1. pr., Livotti Luigi di Udine l. 20 — 2. premio: Tosolini Lino di Pagnacco l. 10 — Premio speciale: Battistuzzi Battista di S. Vendemmiano l. 75.

Allevatori fuori concorso (Industriali)

Diploma medagliad 'oro di I. grado Alfonso Cormons per polli e Colombi; Sabbadini Pietro di S. Giorgio Richinvelda per polli ed anitre di razza; Mangilli Marchese Massimo, Udine, per polli di razza.

Allevatori dilettante

Diploma di I. grado e med. vermeille grande: Cosani Riccardo, Tricesimo, per polli e colombi di razza pura; Lunelli Giuseppe, Corvacco, per polli, conigli e fagiani; Ronchetti Vittorio, Pordenone, per polli di razza.

Piccoli allevatori

Dipl. I. grado e med. vermeille grande: Basciù Angelo, per polli di razze selezionate — Dipl. I. grado med. d'argento della Cattedra: Pontoni Giorgio, Tarcento, per polli e colombi di razza pura; id. della Banca Friuli: Lena Ellero Sbuelz, Tricesimo, per polli di razza; id. e med. bronzo: Di Montegnacco co. Clotilde per polli selezionati — Dipl. II. grado e med. bronzo: Fregonese Massimo, Tarcento, per polli e tacchini selezionati; idem: Mansutti Assuero, Tricesimo, per polli selezionati; idem: Merlini Gabriele, Bressad i Campoformido, pel polli di razza selezionata — Dipl. III. grado, med. piccola: Zampa Luigi, Tricesimo, per galline di razza nostrana; idem: Tosolini Riccardo, Tricesimo, per polli e galline selezionate.

Diploma di II. grado per polli: Ribis Luigi; Beltrami Ermenegildo di Ribis; Zuliani Antonio, Qualso; Merlini Giosuè, Adorgnano; Cussigh Luciano, Savorgnano del Torre, Leonarduzzi Teresa, Tricesimo, Dalle Mule Anna, Tricesimo; Mattiussi Aldo, Tricesimo.

Fagiani

Diploma di merito di I. grado, Allevamento: Edoardo Tellini, Tricesimo — id. di 2. grado: Trevisan ing. Luigi, Tricesimo; id. d 3. grado: Parquatti.

Oche

Diploma di 3. grado: Colle Giosuè, Tricesimo; Corte Vittorio, Tricesimo.

Pavoni e Conigli

Diploma di I. grado e medaglia argento grande: Cosani Riccardo per pavoni e conigli di razza.

Conigli

Dipl. di primo premio e med. d'argento: Della Vedova Gildo, Tricesimo; id. e med. di bronzo: Sbuelz Elio, Tricesimo. — Per Conigli blu di Vienna: dipl. di 3. grado: Michelini Giuseppe, Tricesimo; Turlan Domenico, Tricesimo.

Giuria riscontrò, con vera compiacenza, che il mercato animali da Cortile 1928 è assai meglio riuscito di quello tenuto nel 1927, sia per il numero degli espositori, sia per il numero dei soggetti esposti, sia per la qualità dei soggetti stessi.

La Giuria rilevò che vi è una forte tendenza, da parte degli allevatori, di curare ed estendere l'allevamento degli animali a duplice attitudine, di uova e carne, specie delle razze, Plymount-Roch, Langshon, Rsode Islande, Wiandotte, Orpigton Fulva.

Questa tendenza la Giuria ritiene opportuno di incoraggiare, poichè se l'allevamento degli animali per la produzione di uova merita certamente tutta la considerazione possibile, si deve pure cercare di allevare razze che diano ottima ed abbondante produzione, specie nelle zone agricole.

L'allevamento dei conigli merita una maggiore considerazione da parte degli agricoltori. Il mercato odierno ha dimostrato che varietà pregiate, sia per la produzione di carne, che per pelliccia, si possono magnificamente allevare senza bisogno di particolari cure.

La Giuria perciò consiglia gli agricoltori a voler migliorare i loro allevamenti sostituendo i soggetti di scarso valore con soggetti pregiati.

L'allevamento dei fagiani, se curato ogni poco, potrebbe dare un cespite non trascurabile.

Lasciano molto a desiderare i palmipedi esposti (oche ed anitre), salvo qualche lodevole eccezione.

Per l'assegnazione dei premi la Giuria ha creduto opportuno di fare tre categorie: una degli espositori industriali, classificandoli fuori concorso; una dilettanti; e la terza; piccoli allevatori.

I premiati del chioccolo

Interesasntissima e divertentissima la gara di chioccolo. Applauditi quasi tutti i gareggianti, ma particolarmente i due vecchietti Domenico Peressotti e Giuseppe Chiandotti, l'udinese Luigi Livotti, Francesco Del Fabbro.

Ecco il nome dei premiati:

Tordi e frinquelli: 1. Peresotti Domenico; 2. Chiandetti Giuseppe.

Fiste e Tordi: 1. Del Fabbro Francesco; 2. Trangoni Guido.

Cingallegre: 1. Buftignol Fiorarvante; 2. Camellino Luigi.

Quaglie e Passeri: 1. Peresotti Domenico; 2. Del Fabbro Francesco.

Senza chioccolo: Livotti Luigi; Tosolini Luigi, Battistutti Battista.

Il Presidente della Giuria e la sua conferenza sull'uccellagione

SPUNTI POLEMICI

Il Presidente della Giuria, signor Biagio Pecile, non appena terminata la gara fra gli imitatori del canto vario degli uccelli, e prima che la giuria concretasse i suoi giudizi, legge la sua Conferenza sull'uccellagione, riuscendo molto interessante, per l'intonazione polemica in risposta ad un articolo dell'avv. Emilio Nardini per cura della Società Zoofila raccolto in opuscoletto e largamente diffuso.

«Generalmente si pensa e sid ice (così l'egregio sig. Pecile, il papà degli uccellatori viventi) che siamo cattivi, addirittura barbari, e sopratutto che siamo i grandi nemici dell'agricoltura perchè distruggiamo gli uccelli ad essa tanto utili. Queste sono semplicemente madornali esagerazioni.

«Noi non distruggiamo nulla. Pigliamo una piccolissima percentuale degli uccelli di passo, e senza riferirci agli studi fatti in merito, noi che siamo pratici e non teorici, osserviamo che, molte volte, l'autunno pochi uccelli passano nella nostra regione, mentre nel ripasso della primavera essi sono abbondantissimi.

«Ciò dimostra, che se anche ne pigliamo durante l'autunno, la grande maggioranza di essi sfugge alla nostra cattura e ritorna numerosissima ai luoghi prescelti per la nidificazione.

"*Nemici dell'agricoltura perchè distruggiamo gli uccelli, che ad essa sono tanto utili*: altra esagerazione».

E qui, con arguta distinzione ricorda come ci sieno uccelli insettivori e granivor, stanziali e di passo — utili all'agricoltura i primi, e non tutti nemmeno questi, perchè una parte si cibano d'insetti che ne distruggono alla volta loro altri dannosi all'agricoltura. E cita la cingallegra e l'usignolo ed altri ghiottissimi di insetti utile all'agricoltura; e guai se tordi, tordine, fiste non emigrassero prima del settmebre e dell'ottobre! arrecherebbero danni gravissimi, come quelli che sono assai ghiotti di uva.

Non tace i danni prodotti dai granivori: fortunatamente, si tratta di uccelli di passo, la pluralità: pochi si fermano qui quando il grano viene a maturazione. Taluni però, come i verdoni, gli smeardi, gli ortolani ed altri, arrecano gravi danni alle seminagioni primaverili.

«I nostri denigratori (soggiunge il signor Pecile) dicono che, se fosse proibita l'uccellagione, gli uccelli si moltiplicherebbero enormemente»: ma l'esempio della rondine non uccisa, rispettata sempre anche nei suoi nidi, ci prova che pure questa èu nag rande esagerazione.

Dei granivori, il solo passero nidifica e si moltiplica qui in modo spaventoso: ma quali e quanti danni non produce?.... Molte volte, in un campo di frumento, un buon terzo è divorato dai passeri; e della loro vivacità ci ammoniscono perfino i rudimentali fantocci che i contadini pongono qua e là negli orti e nei campi a tenere indietro questo loro grande nemico.

L'opuscolo del dott. Nardini

— «Ho letto (prosegue dopo questa dimostrazione che gli uccellatori non distruggono nulla di utile all'agricoltura). Ho letto un opuscoletto dell'egregio dott. Nardini, accerrimo nemico di tutti gli uccellatori, pubblicato a cura della Società Zoofila Friulana per la protezione degli animali. In esso trovo citati Dante e Leonardo, Tolstoi e Papa Leone X, S. Francesco e S. Uberto, coi quali noi, francamente, abbiamo poca dimestichezza. (Ilarità). Per fortuna, il dott. Nardini ha lasciato in pace San Gregorio, il nostro protettore, del quale oggi ricorre il giorno a lui dedicato, ed a lui ci raccomandiamo caldamente per essere protetti contro l'ira dei nostri avevrsari. (Prolungata ilarità).

Rileva, dall'opuscolo dell'avv. Nardini, un errore di fatto là dove afferma che nel 1915, e poi finchè durò la guerra, era stata, dal Comando Supremo, proibita ogni sorta di caccia edi uccellagione — e al conseguente moltiplicarsi degli uccelli ed ai miliardi d'insetti che essi hanno distrutto ascrive l'abbondanza del raccolto verificatosi nel 1918. L'avv. Nardini ha preso «un granchio», dice, perchè durante gli anni della guerra la sola caccia vagante era stata proibita, mentre le uccellande fisse, di panie reti e lacci, erano in piena efficenza, ed anzi nel 1917 di uccelli se ne catturarono molti più del solito. Dunque, i raccolti agricoli «possono essere abbondantissimi e sanissimi» (come ha riscontrato ed affermato il dott. Nardini), «anche dopo un anno di fortunata uccellagione».

Nell'opuscolo, gli uccellatori sono chiamati «grossi ragni sornioni». E il signor Pecile ribatte: «Non abbiamo alcuna velleità di essere sentimentali. Preferiamo di venir chiamati sornioni, piuttosto che isterici, come sono coloro che si commuovono ai disagi delle bestie, più che ai dolori dell'umanità sofferente.

Uccelli tenuti per breve tempo all'oscuro.... Ma questi signori tanto si commuovono perciò, e chiudono «un occhio e forse tutti due per non vedere la strage che si fa di polli, tacchini, ecc. che con un coltellaccio molte volte arrugginito, vengono sgozzati, finchè dopo una lunga agonia hanno emesso l'ultima stilla di sangue». E alle anitre si mozza il capo con un colpo di mannaia e si lasciano poi starnazzare nel cortile, finchè cadono dissanguate; e senza alcun bisogno di difesa sociale, si castrano agnelli e galli, solo per rendere più succolenti le carni; e quei signori, che tanto denigrano gli uccellatori, non si accorgono che con tali barbari mezzi agnelli e galli sono privati dei maggiori godimenti che la natura abbia concesso agli animali. Insiste alquanto su queste considerazioni.

Chiude ricordando un episodio dell'anno d'invasione. Un ufficiale austriaco qualificava gli «italiani» di cattivi, molto cattivi, barbari addirittura perchè pigliavano al laccio gl'innocenti uccelletti.

— «Quell'infame dimenticava (dice) che nella sua abborrita Austria era invece permesso di pigliare al laccio gli uomini, come ne fanno prova i nostri Martiri, da quelli impiccati sugli spalti di Belfiore agli ultimi — Oberdan, Sauro, Filzi, Battisti... e tanti altri, rei soltanto di aver amata la nostra cara Patria.....».

***

La conferenza fu ascoltata con la maggiore attenzione, approvata con frequenti bene; bravo!, sottolineata dalla più schietta ilarità in vari punti e coronata alla fine da una vera ovazione.

* * *

Ma altre note, a completare la relazione, dobbiamo rimandarle a domani.

Aggredito e ferito durante il sonno

In un anno e mezzo che abitavano in quella casa, numerose erano state le questioni che i coniugi Dominissini ebbero a sostenere con i loro padroni di casa. Padroni di casa per modo di dire, che anche i Zanetti erano a loro volta inquilini.

Prestiti, cambiali, anticipi furono fatti in questo frattempo. Anzi esisteva una cambiale di 500 lire ancora insoluta.

Per questo i Dominissini da un po' di tempo non pagavano l'affitto per estinguere in questo modo quanto era a loro dovuto.

Ma gli Zanetti non volevano riconoscere la validità della cambiale, donde questioni continue, tanto che la cosa doveva prossimamente essere discussa in Tribunale.

Nella giornata di ieri le discussioni ebbero ad accentuarsi e nel pomeriggio, il vecchio Dominissini che era solo poichè la moglie trovavasi in Giardino a vendere frutta, ebbe a subire vessazioni da parte della madre e figlia Zanetti.

Ieri sera poi, verso le ore 9, approfittando che il Dominissini stava a letto, le due donne, entrate cautamente nella sua stanza, gli infersero proditoriamente varii colpi di coltello alla gola, fuggendo poi precipitosamente. Il povero vecchio, impressionato dal sangue che perdeva in quantità dalla gola, cercò di chiedere aiuto, ma le forze gli mancarono e rimase disteso a terra, svenuto, sino all'arrivo della moglie.

Stamane, verso le ore 7, con l'autoambulanza dei pompieri, il Dominissini fu accompagnato all'Ospedale Civile dove quel medico di guardia dott. Butti gli riscontrò una ferita da taglio al collo della lunghezza di 14 centimetri, ed altre ferite da taglio pure nella regione del collo.

Fu ricoverato nel pio luogo e dichiarato guaribile in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

Del fatto si sta ora occupando l'Autorità Giudiziaria.

CRONACA PROVINCIALE

CRONACA PORDENONESE

I festeggiamenti per la solennità della B. V. d.lle Grazie

Una moltitudine di fedeli si è riversata in questi due giorni nella nostra città per assistere alle solenni funzioni celebrate nella Chiesa della B. V. delle Grazie.

Nelle prime ore di sabato, con tutti i mezzi di locomozione, giunsero a migliaia gli abitanti dei paesi della Diocesi, per venerare la Sacra Immagine.

Dalle ore 5 e mezza alle 9, al Santuario furono celebrate Messe lette e impartite numerose comunioni. Alle 9.30 nella chiesa gremita di popolo si svolse, con l'assistenza di S. E. Mons. Mezzadri il solenne Pontificale con Omelia.

Alle ore 17 Vesperi solenni e benedizione Eucaristica: ore 20 Rosario, litanie e bacio della S. Reliquia.

Nella serata il Santuario si presentava in un magnifico aspetto: centinaia di palloncini veneziani e lampadine multicolori adornavano il piazzale e il lungo e rettilineo viale.

La facciata della chiesa era artisticamente illuminata anch'essa con numerose lampade elettriche. Il tutto dava al luogo un aspetto di mistica solennità; e la folla uscì in diverse esclamazioni di compiacimento.

Anche ieri, domenica, numerosi erano i fedeli che presero parte alle varie funzioni.

Alle 7 del mattino fu celebrata la messa prelatizia e i Gruppi delle Donne Cattoliche e Circoli Femminili della città si avvicinarono alla Santa Comunione.

Alle 10 messa solenne con assistenza in piviale di S. E. mons. Luigi Paulini, Vescovo di Concordia e discorso del rev. mons. Lorenzo Toffolon.

Nel pomeriggio, alle ore 17, Vesperi e Benedizione Eucaristica.

Il concerto della Banda Cittadina

In Piazza del Municipio, l'altra sera, la Banda Cittadina, ha dimostrato nell'esecuzione di un concerto con difficoltoso programma che per la buona volontà e le attitudini dei musicanti e grazie alla sapiente concertazione e direzione del maestro Emanuele Lumia, il complesso va sempre più affermandosi, eseguendo i diversi pezzi con mirabile fusione e spigliatezza.

Il pubblico ha manifestato la propria soddisfazione con calorosi ripetuti applausi.

La brava banda interpretò magnificamente la Sinfonia del «Barbiere di Siviglia» che fu bissata.

La squadra di calcio

Sotto la direzione tecnica del signor Ernesto Sartori, hanno avuto inizio, al Campo Sportivo, gli allenamenti della squadra, che rappresenterà Pordenone nei ranghi della III Divisione.

All'allenamento, svoltosi alle ore 15 del pomeriggio di ieri, erano pure presenti il presidente della Unione Sportiva Pordenonese sig. Zotti e i signori Giovanni Furlanetto e Mario Puppin.

Un investimento

Ieri mattina, Luigi Bortoluzzi, di anni 20, uscito in bicicletta dal garage Puppini in Via Bertossi, si avviava in Piazza Cavour e da questa stava svoltando per imboccare via Garibaldi, quando un'automobile, che giungeva in senso opposto, l'investiva violentemente.

Il conducente l'autoveicolo tentò con tutti gli sforzi di evitare l'investimento: ma invano.

Il giovanotto fu travolto unitamente alla bicicletta, dalla pesante macchina.

Prontamente raccolto fu con l'auto stessa accompagnato all'Ospedale Civile, dove quel medico di guardia gli riscontrò escoriazioni multiple in tutte le parti del corpo, nessuna però grave, tanto che il ferito guarirà in pochi giorni.

L'accademia ginnastica dei partecipanti al Concorso di Milano

Malgrado che il saggio fosse reso noto al pubblico pordenonese con manifesti murali e pubblicazioni attraverso la stampa, il Campo Sportivo «Bottecchia» dove ebbe luogo l'accademia ginnastica offerta dalle squadre del Gruppo Sportivo Cotonificio Veneziano e dall'Unione Sportiva Pordenonese che dovranno partecipare al Concorso Internazionale di Milano, che avrà luogo dal 20 al 23 corr. mese, era poco affollato.

E' chiaro che il pubblico pordenonese non vuole incoraggiare questi bravi giovani e che non cognizioni di questo bellissimo sport; questi giovani che hanno sacrificato le loro ore di libertà per mesi e mesi per prepararsi a ben degnamente rappresentare e tener alto il nome della nostra città.

L'Accademia, che non era che una prova del valore delle singole squadre, diede risultati quanto mai brillanti.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Due automobili che si scontrano

Un farmacista ferito gravemente

Uno scontro automobilistico è successo ieri mattina verso le ore 10 lungo la strada provinciale che mette alla Casabianca (S. Vito).

I feriti vennero subito trasportati ed accolti d'urgenza al nostro ospedale e medicati dal primario dott. Pietro Masotti. Essi sono: Dionisio Baseggio fu Romano da Pordenone il quale conduceva la macchina di proprietà del sig. Venier Olimpio e si recava a Udine. L'altro si chiama Rocco Pompeo fu Girolamo e stava sulla macchina del dott. Puiatti di Azzano X. Provenivano da Udine.

Il primo presenta ferita lacero contusa al dorso della mano sinistra, contusione al lato sinistro torace, sinovite traumatica acuta al ginocchio sinistro, abrasioni cutanea ginocchio al destro e al malleolo interno della gamba sinistra.

Il secondo, più grave, presenta commozione cerebrale, ferita lacero contusa alla glabella, frattura ossa nasali, ferita a tutto spessore del labbro sup. abrasioni cutanee gamba sinistra.

Il dott. Puiatti se la cavò con delle abrasioni alla gamba destra.

Lo scontro pare vada attribuito dalla grande quantità di polvere che si solleva al passaggio di autoveicoli.

La festa di Madonna di Rosa

I grandiosi preparativi per la festa tradizionale della Madonna di Rosa, ieri hanno avuto una magnifica riuscita. Il concorso di gente di ogni ceto fu superiore ad ogni previsione.

Fino dalle prime ore del mattino, quando le campane, diedero il segnale della festa, si notava già una processione continua di fedeli dirigersi verso il Santuario riccamente e finemente preparato per la circostanza.

Al crescere del giorno, autoveicoli, carri, carrette, biciclette aumentavano sempre facendo sosta sul piazzale di fronte al Santuario, mentre il frastuono degli organi dei vari baracconi e giostre andava man mano crescendo. Intanto si andavano addobbando le strade e le case di palloncini per l'illuminazione della sera.

Alle 10 il Santuario è gremito di popolo. Con l'assistenza di S. E. mons. Luigi Paolini vescovo di Concordia venne cantata la Messa con accompagnameto d'organo e istrumenti a corda finemente eseguita sotto l'eccellente guida del maestro Guglielmi Scarabello.

Alle 11.30 seguì la Cresima.

Nel pomeriggio nonostante il caldo soffocante, la folla andò ancora aumentando.

L'illuminazione è riuscita magnifica, sulla; migliaia e migliaia di palloncini alla veneziana adornavano il piazzale e il viale dando l'illusione di una galleria scintillante di luce. La facciata del Santuario illuminata artisticamente con lampadine elettriche spiccava con luci abaglianti ottenendo un effetto meraviglioso e un magnifico colpo di occhio. Tutto l'insieme insomma piacque e tutto venne bene disposto per l'ottima riuscita.

NIMIS

Reduce dalla sagra è investito da un motociclista

Una gravissima disgrazia è avvenuta sabato sera a tarda ora, dopo la giornata di sagra veramente memorabile per l'affollato intervento di forestieri.

Ritornava in bicicletta a Cerneglons certo Valentino Vendramini di anni 48, il quale aveva passato la giornata allegramente con alcuni amici.

Sul ponte del Torre, il disgraziato Vendramini veniva investito in pieno e travolto da una motocicletta che pare sia di Reana. Il povero uomo, tutto pesto e sanguinante, venne raccolto da alcune persone sopraggiunte e trasportato alla casa di cura del prof. Menghetti in Tricesimo. Quivi fu soccorso prontamente. Il suo stato era però grave, avendo riportato la frttura della bozza frontale con commozione cerebrale e la frattura del terzo sinistro. La prognosi è riservata.

Stamane le sue condizioni erano sensibilmente migliorate.

Cronaca Osoppana

L'on. Gino di Caporiacco e il Presidente dei Combattenti visitano la Colonia Elioterapica

Venerdì sera verso le ore 5 furono ospiti graditissimi ad Osoppo l'on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco, Podestà di Udine e l'ing. Fabio Someda presidente della Federazione Friulana dei Combattenti. Essi si recarono a visitare la Colonia Elioterapica Fluviale che è nel suo secondo anno di vita. All'ingresso del paese l'on. Gino di Caporiacco fu ricevuto dal Podestà Antonio Falcicchio e dal dott. Valentino Morandini, presidente della Sezione Combattenti e Direttore della Colonia elioterapica. Le vie del paese erano imbandierate e dei manifesti erano stati affissi sui muri inneggianti agli ospiti fra i quali doveva essere Sua Ecc. il Prefetto impedito all'ultima ora d'intervenire per improrogabili impegni della sua alta carica. Agli ospiti venuti da Udine si unì provenienti da Gemona il giovanissimo e baldo console della Milizia cav. Alberto Liuzzi comandante la 55.a Legione Alpina. La Colonia elioterapica ha la sua sede quest'anno come abbiamo detto altre volte, sulla sinistra del fiume Tagliamento a est del colle Cavrantano a poca distanza dall'argine. Alcuni baracconi, tende, steccati distribuiti convenientemente costituiscono la parte esteriore della Colonia che ha ospitato quest'anno, giornalmente circa un centinaio di fanciulli ai quali veniva fornita la refezione nell'ora del pranzo. Ad attendere l'on. Gino di Caporiacco alla Colonia erano tutte le autorità civili e militari del paese dal magg. cav. Ferrario comandante del Presidio con tutti i suoi sigg. ufficiali alle autorità scolastiche al Commissario del Fascio, al Segretario comunale al comandante dei Balilla; la Banda Comunale quando l'on. di Caporiacco fece il suo ingresso nel recinto della Colonia intonò «Giovinezza». L'on. di Caporiacco accompagnato dal dott. Morandini, dal Podestà, dall'ing. Someda, dal console Liuzzi, dal magg. Ferrario fece un giro per osservare la Colonia, ammirò la perfetta disposizione di ogni cosa e passò poi in rassegna i ragazzetti messi in fila nel costume di bagno. Un coro di fanciulli e fanciulle sotto la direzione del maestro Piacereani cantarono alcune belle canzoni e il pezzo verdiano «Va pensier sull'ali dorate». Il co. Gino di Caporiacco si compiacque pure per l'ottima centuria dei balilla Osoppani dei quali erano presenti un buon numero. Il dott. Morandini diede il benvenuto agli ospiti e prima di ogni altro all'on. Gino di Caporiacco, poi al console Liuzzi e all'ing. Someda. Disse che i piccoli della Colonia sono riconoscenti alle Autorità che li hanno beneficati e che oggi per essi è una vera festa poichè guardano come un premio l'intervento di tante illustri Autorità. Continuando il discorso affermò che la Colonia di Osoppo fu esempio e stimolo ad altre che sorsero quest'anno lungo il Tagliamento ma hanno bisogno ancora di mezzi. Accennò al beneficio della diffusione e del sorgere di queste Colonie affinchè le generazioni crescano preparate alla gloria e alla grandezza che il Duce vuole. L'on. di Caporiacco che a Osoppo è conosciutissimo e amato per il suo grande cuore di friulano parlò da amico ad amici: dimostrò la sua ammirazione per tante cose belle che si fanno ad Osoppo per le persone che forse più che in qualsiasi altro luogo sono dotate di grande spirito di iniziativa. Paternamente invitò tutti ad essere un sol cuore e un'anima sola perchè il comandamento del Duce è quello di arrivare alla mèta con l'opera di tutti indistintamente. Disse la sua ammirazione per tutto ciò che serve a ridare e a mantenere la salute ai bambini e chiuse il suo discorso richiamandosi alle bellezze e risorse naturali del nostro Friuli e inneggiando al Duce e all'Italia. Il Podestà Faleschini, rivolse un grazie ai graditi ospiti a nome della cittadinanza e si dichiarò consenziente con il Presidente e benemerito co. di Caporiacco per quella parte del suo discorso che riguardava il concetto essere necessario lavorare tutti con unanime volontà e con doveroso spirito di reciproco rispetto e tolleranza. E' necessario però che l'accordo comune nel lavoro comune sia sincero e non nasconda passioni cattive o sentimenti bassi che poi debbano ostacolare le opere degli altri. Il comandamento della Nazione è: lavorare con forza e con unione! Il Podestà chiuse con un alalà all'on. di Caporiacco, al Presidente della Federazione Combattenti, al Console Liuzzi. Gli ospiti e tutte le altre autorità furono invitate quindi ad un vermouth. Era sera avanzata ormai quando il caro convegno sulle rive del Tagliamento si sciolse e l'on. Conte di Caporiacco e gli altri ospiti ossequiati ripartirono in auto.

La Madone di Avòst

Aggiungiamo alla schiera dei poeti vernacoli dialettali Renato Toselli, nostro egregio collaboratore. Anzi, egli si è rivelato come buono scrittore di versi friulani illuminati da sentimento nostalgico per la sua terra, proprio su «La Patria del Friuli», mentre navigava lontano, sugli oceani dell'Asia; e ricordiamo quei primi (almeno per noi) tentativi, e ricordiamo un sonetto, «Il fari», nel quale figurava il Duce, dì e notte infaticato nel travaglio immane di forgiare la nuova Italia. Ricordiamo quei primi lavori perchè rivelavano spirito di osservazione, facile vena poetica, spontaneità ed efficacia di espressione: ci parvero, insomma, una buona promessa, e da doversi incoraggiare.

Il Toselli raccoglie ora, in opuscoletto «La Madone di Avòst, impressions di une fieste furlane», già stampato sul «Ce fastu?» «cun pipins di Pittino» — vale a dire illustrato con quattro segni schizzati giù alla brava, che riproducono le scene descritte dall'autore in modo scherzevole, umoristicamente.

«La Madone d'Avòst», «fieste furlane» anzi «fieste di Udin» dove accorrono — per visitare la Basilica delle Grazie e tentare la fortuna alla Tombola tradizionale — è lepidamente descritta in sestine. Per dare qualche esempio della spontaneità con la quale il Toselli trama i suoi versi, riproduciamo le tre sestine dell'introduzione:

Duàrmin ca e là spandus tal vert dai pràs
intôr di un ciampanil o di une glesie
dongie di un flum o sore un cuèl poiàs,
i biei pais che, comenciant di Resie,
a formin fin al mâr la Furlanie:
duc' bores plens di lavôr 'e di ligrie.

A l'orizont la mont i fâs curnis
cul blanc dal cret e cul neri dal bosc:
sui ultins mons i biei ciastèi antis
stan fers mirant las vals cul voli losc;
e si dirès che e lor gran planure
a sedin ancimò guardie sigure.

Tal cil seren cimìn pardùt las steles,
la lune rît tal mièc' di che assemblee,
il grì fas serenade as frutes bieles,
il gial al ciante fuart sunant la svee:
tes stales i nemai fasin rumôr
e cie pal plan s'impie qualchi lusôr...

Chi voglia fare il critico, troverà motivi anche in questo lavoro del Toselli: qualche «italianismo», come «mirant» par «cialant», qualche licenza un po' ardita — come, qui sopra, «ciastiei antis» per «antics», qualche verso un po' tirato o disarmonico....; ma sono difetti che in parte, per nostra impressione, dipendono da troppa fretta: non basta «buttar giù» secondo l'ispirazione del momento, come non basta fondare una statua o un gingillo perchè riescano perfetti: occorre la lima, per togliere, se capita sott'occhio, qualche difetto.

Questa osservazione noi francamente esprimiamo all'egregio Toselli perchè abbiamo fede ch'egli possa dare al Friuli altri bei lavori che lo pongano fra coloro che alla cara nostra lingua sanno conservare ed accrescere la sua bella rinomanza.

CRONACA CIVIDALESE

Una sciagura alla Farmacia ex Podrecca

Il dott. Della Savia ucciso dallo scoppio di una bombola

Chi non ricorda la sciagura avvenuta nel 1911 nella Farmacia Podrecca in cui restò ucciso il proprietario Mario Pedrecca, e ferito il farmacista Mario Ambrosio?.... Nella medesima farmacia si è avuta oggi un'altra sciagura che costò la vita al proprietario attuale, dr. Albano Della Savia di anni 44.

Verso le ore 1.45 di ieri un formidabile scoppio metteva in apprensione i passanti per le vie centrali e per la Piazza Paolo Diacono. Dalle finestre delle case era un affacciarsi di volti incuriositi, un domandarsi che cosa fosse stato; ma sul momento nessuno sapeva capacitarsi e neppur precisare dove lo scoppio fosse avvenuto. Quand'ecco si vide uscire un uomo da Via Cavour, il quale tutto contraffatto in volto, gridava aiuto. Si seppe così che qualche cosa di grave era succeduto nella farmacia del dott. Albano Della Savia.

Fu subito un accorrervi di cittadini per portare aiuto, e si trovarono di fronte ad una sciagura ormai irreparabile!.... Il dott. Della Savia giaceva in un angolo della farmacia già cadavere, in un lago di sangue.

Come è avvenuta la sciagura

La farmacia del dott. Della Savia osservava oggi il turno di lavoro; ma essendo l'ora del meriggio, era chiusa pel momento per essere riaperta alle 14.. Verso le 13.20 il campanello della abitazione del dottore, in via Cavour, squillò. Egli stesso, benchè si trovava in pigiama e pantofole, andò ad aprire. Era certo Giovanni Specogna di Giuseppe di Lasig (Tarcetta) che richiedeva, con la debita ricetta, un bidone di ossigeno. Dapprima lo Specogna si era rivolto alla Farmacia Fontana; ma avendola trovata chiusa perchè non di turno, dovette naturalmente rivolgersi a quella del dott. Della Savia. Il farmacista invitò il cliente in farmacia dalla parte interna, e là si sono posti a travasare l'ossigeno da una bombola da 7000 litri a quella di litri 250 come era la richiesta dello Specogna.

Il dott. Della Savia in piedi, stava maneggiando il rubinetto dell'apparecchio dietro la guida del manometro, mentre lo Specogna adagiato in terra teneva per le mani la bombola minore da riempire. Il dott. Della Savia aveva appena cominciato a far funzionare lo apparecchio ed iniziato il travaso del gas, che successe il terribile scoppio. La bombola che lo Specogna teneva salda, era saltata a pezzi, qualcuno dei quali colpiva violentemente in pieno il povero dottore, rovesciandolo a terra, mentre lo Specogna rimaneva semplicemente intontito, senza riportare alcuna ferita. Dopo i primi momenti di panico, lo Specogna stesso usciva invocando aiuto. Alle sue grida accorse anche la signora Della Savia che stava al piano superiore; ma pieose persone, prontamente intervenute, poterono trattenerla e nasconderle per il momento la tristissima realtà.

La piccola bombola, per lo scoppio, aveva avuto asportato il fondo. Ma come e per quale causa era scoppiata?.. Nessuno potrà precisarlo. Imperfezione dell'apparecchio? eccessiva immissione di gas?...

L'impressione in città

Il dott. Della Savia, che si può dire vittima del lavoro e del dovere, giaceva, come dicemmo, cadavere insanguinato in un angolo del retrobottega. Intorno al suo misero corpo pezzi di cristallo, vasi di medicinali caduti dalle scansie per lo scoppio. La piccola bombola scoperchiata, era stata lanciata contro il soffitto e poi ricaduta sul pavimento in legno, incastrandosi nel buco scavato con la violenza della caduta.

Le autorità sul posto

Accorse prontamente sul posto il tenente dei R.R. C.C. signor Renzo Azzalin, il vice Pretore dott. Aldo Accordini assieme al cancelliere sig. Pacilio, il podestà dott. Giuseppe Mulioni.

Compiute le prime sommarie indagini, le autorità ordinarono la rimozione del cadavere. Sul posto si erano recati i medici prof. comm. Accordini e dott. Franza di Trieste, che, coadiuvati da pietosi, rimossero il cadavere adagiandolo sul banco del retrobottega. I medici gli riscontrono la frattura della calotta cranica, della mandibola destra, asportazione dell'occhio destro e dei denti: la morte era stata fulminea.

Il dolore prodotto in città dalla tremenda sciagura è grandissimo, profondo; tutti compiangono la triste fine del dott. Della Savia, il cittadino benefico, entusiasta per ogni opera di bene a favore di tutte le istituzioni cittadine. Egli portò la sua esperienza nel Giardino d'Infanzia ed attualmente era presidente della Ginnico Sportiva.

Alla desolata consorte, ai fratelli ed ai congiunti tutti le espressioni del nostro più vivo cordoglio.

Altra Cronaca Cittadina

Ugo Barbettani festeggiato alla vigilia della sua partenza

In forma schietta ed affettuosa è stato festeggiato ieri mattina Ugo Barbettani, segretario generale dei Sindacati Fascisti della Provincia, alla vigilia della sua partenza da Udine.

Il convegno, fissato per le ore 11 nelle sale de «La Taverna», sede dei Sindacati Artisti e Giornalisti, ha raccolto oltre che tutti i dirigenti dell'Ufficio Provinciale e i capi dei singoli Sindacati, numerose autorità e molti amici.

Fra i presenti si notavano: i gen. Andreani ispett. ala Mobilitazione, il col. cav. uff. Leskovic v. segretario del Fascio di Udine, il cap. Bonanni segretario particolare del Podestà, in di lui rappresentanza, il gr. uff. Santarelli direttore provinciale delle RR. Poste e Telegrafi, il dott. O. Marotta Capo di Gabinetto del R. Questore, l'ing. Someda presidente della Federazione Friulana Combattenti, il cav. Grassi segretario federale, delle Comunità Artigiane, il cav. Broili presidente della Federazione Friulana Fascista dei Commercianti, il colonn. Parenti della R. Guardia di Finanza, il seniore cav. Macellari comandante la 63.a Legione Tagliamento, il cap. De Giovanni per il comandante la Divisione dei RR. Carabinieri.

Vi era anche un leggiadro stuolo di gentili signore.

Interpretando il sentimento delle organizzazioni sindacali friulane, pronunciò belle espressioni il cav. Camuri. Egli esaltò l'opera svolta da Ugo Barbettani, e a questi porse poscia due significativi doni: un artistico portasigarette d'oro e una pergamena, pregievolmeite miniata da Elci Marcolini con la dedica:

«A Ugo Barbettani — del Sindacalismo Friulano Fascista geniale ricostruttore — con immutabile affetto — i collaboratori — agosto 1927 settembre 1928».

Con commosso accento rispose Ugo Barbettani, ringraziando le autorità intervenute, i suoi collaboratori ed amici e gli offerenti tutti dei doni, ed esaltando le incomparabili virtù dei lavoratori friulani, dai quali si distacca con profondo rammarico.

Il convegno si chiuse con un signorile rinfresco.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — Davide Franzolini 20.

Domenica 9 Settembre, alle ore 14, moriva improvvisamente, vittima del dovere, il

Dott.

ALBANO DELLA SAVIA

Chimico Farmacista

La moglie Ida Lorenzetti, la madre, il fratello dott. Giovanni, la sorella Caterina in Brida, le cognate, i cognati, nipoti, i parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo in Cividale domani martedì 11 alle ore 14, partendo dall'abitazione in Via Cavour.

La Salma proseguirà per Percotto (Pavia di Udine) per essere tumulata nella tomba di Famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

CIVIDALE, 10 Settembre 1928 - VI.

La Famiglia LODOVICO NODARI ed i congiunti tutti della compianta

CARLOTTA nob. NODARI

porgono sentiti ringraziamenti a quanti intervennero ai funebri o, con altra manifestazione di cordoglio, vollero onorare la Scomparsa.

UDINE, 10 Settembre 1928.

Oggi serenamente spegnevasi

Cesare Marzona

fu Carlo di anni 48

Angosciati ne danno il triste annuncio la madre Stringari Caterina, i fratelli dott. Nicolò con la consorte Teresa Ballico, Pacifico, il cognato dott. Enrico Fortuni, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno alle ore 15 di martedì.

La presente serve di partecipazione personale, porgono vive grazie a quanti condividono il loro dolore.

Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non inviare nè fiori nè ceri.

VALVASONE, 9 Settembre 1928.

Il Gran Premio d'Europa all'Autodromo di Monza funestato da una spaventosa disgrazia

Il corridore Materassi correndo a 200 chilometri all'ora si rovescia sulla folla uccidendo 19 persone e ferendone 26

La corsa vinta da Chiron su Bugatti a 159.898 orari

La prima notizia

MONZA, 9. — *Stamane alle ore 11.30 all'Autodromo di Monza durante la gara per il gran premio è accaduta una gravissima sciagura. Il corridore Materassi che marciava alla velocità di circa 200 chilometri all'ora mentre compiva il diciottesimo giro nel tentativo di sorpassare sul rettilineo prospicente alle tribune il concorrente Foresti, per un urto della ruota destra anteriore della propria macchina contro la ruota posteriore sinistra della macchina del Foresti, sbandava paurosamente e, superato il prato, la barriera ed il fosso che dividono la pista dal pubblico, piombava in mezzo alla folla. Si deplorano 19 morti e 26 feriti, alcuni dei quali gravissimi. Tra i morti vi è pure il corridore Materassi.*

S. E. Giunta, insieme alle LL. EE. Casalini e Lessona, al prefetto di Milano, al on. Crespi, ad Arnaldo Mussolini, è accorso sul luogo della sventura ed ha celeremente impartito ordini per il trasporto dei morti e dei feriti all'ospedale di Monza. La corsa è continuata dinnanzi ad un pubblico calmo e disciplinato.

Lo svolgimento della corsa

MILANO, 9. — Con il direttissimo di Sarzana è arrivato stamane a Milano S. E. Giunta, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, venuto in rappresentanza del Governo a dare il via ai partecipanti al «VI Gran Premio Automobilistico d'Europa» e «VI Gran Premio d'Italia». Con S. E. Giunta erano anche i Sottosegretari di Stato on. Lessona e on. Casalini. A riceverli alla stazione si trovavano il Capo Ufficio Stampa del Capo del Governo on. Lando Ferretti, il prefetto, il comm. Mario Giampaoli, il sen. Crespi, l'on. Gorini ed altre personalità. Il Sottosegretario alla Presidenza e gli altri Sottosegretari si sono intrattenuti con le autorità e quindi si sono recati in automobile all'Autodromo di Monza dove la folla li ha calorosamente applauditi, e dove si trovavano ad atenderlo il podestà di Milano on. De Capitani, il podestà di Monza comm. Vigoni, il gr. uff. Mercanti con il vice presidente ed il Consiglio dell'Automobile Club di Milano, il generale Carini ed altre personalità. Guidati dal gr. uff. Mercanti, S. E. Giunta e le LL. EE. Lessona e Casalini, l'on. Lando Ferretti, il conte Bonacosa e le altre autorità del seguito, si sono recati a visitare i «Box» dove fervevano gli ultimi preparativi per la imminente gara, soffermandosi ad esaminare le macchine concorrenti ed intrattenendosi cordialmente con i guidatori. Prima che venisse dato il segnale di partenza, sono giunti sulla pista con il tenente Viglieri e l'ing. Troiani, il comandante Maddalena ed il motorista Rampini, fatti segno tutti ad una manifestazione da parte del pubblico.

S. E. L'ON. GIUNTA DA' IL «VIA»

S. E. l'on. Giunta alle 10.20 ha dato il «via» al numerosissimo lotto di concorrenti. La linea di partenza, questo anno, era stata disposta sul rettilineo opposto alla cabina dei cronometristi per evitare che i corridori avessero subito ad imboccare aggruppati le curve del circuito stradale, dato il loro numero rilevante. Si sono presentati alla partenza: Barzacchini su Maserati; Maggi su Maserati; Brilli Peri su Talbot; Foresti su Bugatti; Willians su Bugatti; Materassi su Talbot; Aymi su Delage; Bouriat su Bugatti; Probst su Bugatti; Nuvolari su Bugatti; Blacque Belair su Bugatti; Tenzioni su Bugatti; Tonini su Bugatti; D'Ahetze su Bugatti; Varzi su Alfa Romeo; Dronet su Bugatti; Maserati su Maserati; Brivio su Talbot; Arcangeli su Talbot; Comotti su Talbot; Chiron su Bugatti; Piccolo su Maserati. Mentre tutte le macchine hanno preso il via rapidamente al segnale dello starter, quella di Brivio e quella di Arcangeli hanno avuto qualche secondo di ritardo prima di muoversi.

I PRIMI DISTACCHI

Al primo mezzo giro passano in testa Williams, Nuvolari e Borzacchini, poi Materassi, Varzi, mentre Comotti viene distanziato di qualche chilometro. Fin dal principio la gara si presenta molto combattuta e l'interesse nel pubblico sportivo è veramente grande.

Al secondo giro Materassi si ferma al «boxes» per sostituire una ruota e tosto riparte. Anche Tenzioni al terzo giro si ferma ai «boxes» e ne riparte subito dopo. Il terzo giro è compiuto dal Williams che è sempre in testa in 3 primi e 38 secondi e quattro quinti alla media di Km. 164.523. Williams deve però fermarsi al terzo giro per il cambio di una candela per cui passa in testa Nuvolari che al settimo giro è sorpassato da Brilli Peri, seguito da Varzi. Al settimo giro, Williams che aveva mostrato in un primo tempo di essere il più veloce è costretto a ritirarsi.

Al nono giro Probst è costretto a fermarsi ai «boxes» e perde un tempo prezioso, onde deve abbandonare la corsa. Si fermano anche ai rispettivi posti di rifornimento, Comotti al decimo giro, Brilli Peri all'undicesimo e Maserati al dodicesimo. Tutti però ripartono subito. Brilli Peri ha compiuto il decimo giro (Talbot) alla media oraria di chilometri 154.053; al sedicesimo giro Aymoni su Delage è costretto a ritirarsi in seguito a rottura della tubazione dell'acqua. Maggi si ferma ai «boxes» per una revisione allo sterzo, ma riparte subito.

LA SCIAGURA AL DICIOTTESIMO GIRO VISIONE IMPRESSIONANTE

Mentre Materassi compiva il diciottesimo giro, si è prodotta fulminea, terribile, la tragedia che ha funestato la grande gara del motore, per la quale mai interesse della numerosissima folla accorsa era apparso più vivo. Erano le 11.30, quando sul rettilineo che fronteggia le tribune, Materassi lanciata la sua Talbot ad una velocità di 200 chilometri all'ora, stava per sorpassare Foresti, improvvisamente, si è vista la macchina di Materassi sbandarsi in modo impressionante e subito dopo portarsi fuori della pista passando il fossato: nell'urto contro il ciglio del fossato stesso si è impennata sollevandosi di alcuni metri dal suolo, mentre il pilota sbalzato fuori, ricadeva in mezzo al pubblico. L'automobile si è sollevata ancora, ha roteato su se stessa e si è infine rovesciata colpendo in pieno numerose persone che si trovavano presso il recinto della pista.

S. E. Giunta insieme con le LL. EE. Lessona e Casalini, col prefetto, col senatore Crespi e con le altre autorità che si trovavano nelle tribune, sono accorsi subito sul luogo della sciagura, dando tutte le disposizioni necessarie per il trasporto dei feriti all'Ospedale. Immediatamente i feriti venivano trasportati con autoambulanze, con macchine private all'Ospedale di Monza.

LE AUTORITA' ALL'OSPEDALE

Poco dopo giungeva al Nosocomio il gr. uff. Arnaldo Mussolini che si recava insieme a S. E. Giunta e con le LL. EE. Casalini e Lessona, con l'on. Ferretti, con il prefetto e con le altre autorità a visitare i feriti. S. E. Giunta e Arnaldo Mussolini e le altre autorità hanno poi reso un commosso omaggio alle salme all'Ospedale di Monza. Anche i Podestà di Milano e di Monza si sono recati a visitare i feriti e le salme. Più tardi il vincitore del Gran Premio d'Europa si è recato anch'egli a visitare la salma di Materassi, restando in pietoso raccoglimento alcuni minuti dinanzi al cadavere del grande compagno.

LA CORSA PROSEGUE

Intanto la corsa proseguiva. Il corridore Foresti non si era neppure accorto del cozzo con la macchina del Materassi e seguitava la corsa. Tonini si è ritirato al 17.o giro per rottura della pompa dell'olio. Chiron che ha compiuto una corsa molto regolare e veloce è in testa e guadagna nettamente terreno sugli altri competitori. Al 30.o giro Varzi cambia una ruota posteriore ed è poi sostituito da Campari nella guida dell'Alfa Romeo.

LA CLASSIFICA A META' CORSA

Al 30.o giro, cioè a metà della corsa, la classifica è la seguente: Chiron su Bugatti in ore 1.54'51" e due quinti, alla media di Km. 165.717; Varzi su Alfa Romeo in ore 1.55'5" e due quinti; Nuvolari su Bugatti ore 2.2'20" e tre quinti; Drouet su Bugatti in ore 2.2'21" e tre quinti; Maggi su Maserati in ore 2.34" e tre quinti. Un allarme che per fortuna non ha avute conseguenze si è avuto al 26.o giro per il distacco di una gomma anteriore alla macchina di Bozacchini che si rovescia. Il guidatore è rimasto però illeso e raggiunge a piedi il «boxes». Le condizioni di testa frattanto rimangono invariate.

LA VITTORIA DI CHIRON

Al 30.o giro Varzi riprende il suo posto a bordo dell'Alfa Romeo, mentre al 35.o Maggi è sostituito da Pastore che a sua volta dopo dieci giri e sostituito da Borzacchi, mentre Maggi riprende il suo posto al 44.o giro. La corsa si avvia alla fine e già si levano gli evviva della folla che saluta calorosamente il vincitore e gli altri concorrenti che hanno terminato la prova.

LA CLASSIFICA

Alle ore 14.15'8" e tre quinti finisce la orsa Chiron su «Bugatti» che ha compiuto i 600 chilometri in ore 3.45'8" e re quinti e si classifica primo, seguito la Varzi su Alfa Romeo che ha compiuto i 600 chilometri in ore 3.47'29", Seguono: 3. Nuvolari su Bugatti in ore 3.59'27" e tre quinti; 4. Drouet su Bugatti in ore 3.59'37" e quattro quinti; 5. Maggi su Maserati in ore 4.10'29", esclusivamente Maserati fermato al 50.o giro e così pure Bouriat e Foresti fermano al 54.o giro. La media di Chiron sui 600 chilometri è stata di Km. 159.898. I concorrenti Probst e D'Ahetz sono stati fermati prima della fine della corsa perchè fuori tempo massimo. Il giro più veloce, è stato il quarto, compiuto da Williams su Bugatti in 3 primi, tre secondi e tre quinti, alla media oraria di Km. 165.441.

L'elenco dei morti e dei feriti

Ecco l'elenco dei morti nella sciagura automobilistica: Biroli Ercole di Antonio da Nibiola di anni 28; Beltrami Mario di Primo da Ferrara di anni 35; Erligi Teresina maritata Merlini da Milano; Zanoni Luigi di Romeo da Corte dei Castori di anni 28; Nessi Luigi di Giuseppe da Bergamo; Vaccari Giovanni da Schino Voglio di anni 10; Lenti Giovanni di Candido da Piovera di anni 25; Pestalozzi Aldo di Annibale da Milano di anni 25; Facolli Enrico di Cesare da Milano di anni 32; Nava Felice di Pietro da Milano di anni 24; Materassi Emilio da Firenze di anni 38; Nessi Mario di Giuseppe da Bergamo di anni 24; Nobile Mario di Felice da Gorgonzola di anni 26; Cardarelli Michele di Pasquale da Raineri di anni 30; Galbioti Mario da Visleni; Teodolinda Irene di Giovanni da Bergamo di anni 32; Mona Giuseppe di Oreste da Milano di anni 31; Sioli Mario di Giuseppe da Paderno di anni 31; certo Omenoghu di nazionalità greca, abitante a Milano. Un altro morto non è stato per ora identificato.

Ecco l'elenco dei feriti: Bertucci Francesco da Roma, Tragnitino da Milano, Capotti Armando da Milano; Doroty Biella, americano; Dolfini Franco da Milano di anni 15; Merlini rag. Antonio da Milano; Boltrini Fausto da Genova; Torlani Emilio da Giussano; Beuf Augusto da Milano; Natale Merlo da Arona; Franchetti Irene da Felsano; Ferrando Domenico pure da Felsano; Villa Renato da Milano; Nuzza Giacomo da Brescia; Cesapane Carlo da Grosseto; Emiger ing. Ugo da Pisa; Petruzzi Giacomo da Milano; Guzza Paolo da Milano; Forti Mario da Modena; conte Ermogener da Novara; Perego Luigi da Bresone. Quattro di questi versano in gravi condizioni perchè colpiti da commozione cerebrale.

I funerali delle vittime avranno luogo oggi lunedì alle ore 17 a Monza, partendo dall'Ospedale Umberto I.

I particolari sulla raccapricciante sciagura
Il corridore Materassi muore all' Ospedale

MILANO, 10. — Sulla orribile sciagura avvenuta all'Autodromod i Monza si hanno i seguenti particolari:

Come si è detto, alle 11.30, a metà dell'8. giro, il corridore Materassi che si trovava in quinta posizione, era sbucato dalla curva stradale preceduto a qualche distanza da Foresti che era in ritardo, Materassi che si rovava a sinistra, dalla parte delle tribune, ccelerava l'andatura per tentare di superare il concorrente. A 200 metri circa dopo la inea del traguardo, le due macchine che si rovavano alla stessa altezza, furono vedute vicinissime.

IL SALTO DELLA MACCHINA SULLA FOLLA

D'un tratto si scorse la macchina di Materassi fare un'improvvisa deviazione sulla sinistra. La macchina era a poco meno di dieci metri dal bordo del rettilineo. La deviazione la portò sul bordo erboso che fiancheggia la strada. La macchina fece saltare, altissima, una nube di polvere, di erba e di terra, superò il bordo della strada, si lanciò sul margine esterno del fossato che protegge le tribune e che si trova leggermente abbassato rispetto al piano del rettilineo, si impennò, fece un balzo sullo spiazzo occupato dal pubblico, seminando con la ruota anteriore sinistra un breve solco, falciò tra la folla che si assiepava, fece qualche balzo che nessuno potè vedere per l'orrore della scena che si stava svolgendo, ricadde due o tre volte al suolo come si può desumere dalle tracce del terrenoq ua e là sconvolto e cadde finalmente in fossato, dopo aver descritto un largo semicerchio, giacendo con la parte anteriore rivolta in alto.

Il fossato è largo meno di due metri; il primo segno lasciato dalla ruota anteriore è a circa un metro e mezzo dal margine del fossato. Il balzo compiuto dalla tragica macchina dal momento in cui superò il fossato fino a che giacque inerte al suolo è di circa 40 metri. Su questo tragitto il bolide che al momento della tragedia era lanciato a poco meno di 200 chilometri all'ora, ha seminato la morte. Appena la macchina urtò al di là del fossato si vide la figura del Materassi, che vestiva un camice giallo, lanciata in aria tra la polvere, il fumo e le schegge ricadere pesantemente al suolo sulla massa di folla che, nei pochi attimi della sciagura si era ritirata confusamente in un accenno di fuga, mentre tutto intorno si levavano urla e grida altissime.

Un attimo dopo, sullo spiazzo rimasto deserto, giaceva una quarantina di persone. La scena era terrificante.

LA TRAGICA VISIONE DEI MORTI E DEI FERITI

E' impossibile, senza sentir stringersi il cuore, descrivere la tragica visione dello spiazzo dove avvenne la sciagura.

I superstiti, quelli che avevano veduto passarsi innanzi il terribile bolide e con esso avevano avuto dinanzi agli occhi lo spettacolo della morte, quelli che avevano assistito al rimbalzo della tragica macchina che flaciava vite umane, quelli che erano stati urtati di caduti e a loro volta erano stati rovesciati, quelli che avevano avuto gli abiti lacerati perchè colpiti di striscio, quelli che pur non essendo vicinissimi alla morte avevano da pochi momenti assistito all'orribile scempio, tutti si sono sbandati, urlando, in preda di terrore.

UNA FOLLA DI FERITI

Di fronte alla tribuna si era fatto improvvisamente il vuoto e per cinque buoni minuti migliaia e migliaiad i occhi rimasero esterrefatti alla visnone di tanta strage. A terra era distesa una folla di feriti e di contusi: sessanta, settanta, e forse anche più. Chiazze di sangue macchiavano il terreno, un braccio era stato staccato dal busto di una donna; un'altra donna aveva avuto gli abiti strappati ed era quasi denudata, ombrelli, borse, cappelli, giornali, cestini con la colazione, ecc.

Militi, carabinieri, spettatori volonterosi come per una comune intesa non profferita ma sentita da tutti, si diedero a soccorrere i caduti, molti dei quali, purtroppo, erano già morti. I soccorsi si svolsero con una rapidità che merita tutti gli elogi.

PIETA' VERSO I MORTI

I volti dei morti vennero coperti con giornali o con gli indumenti stessi dei caduti, per togliere ai viventi l'orribile spettacolo della morte; su barelle che giunsero immediatamente sul posto o che furono improvvisate sul luogo, i feriti vennero portati fuodi dal campo e trasportati all'Ospedale.

LA SIGNORA DI MATERASSI ASSISTE ALLA TRAGEDIA

Al «box» della Talbot era la moglie dell'infelice Materassi, che aveva assistito esterefatta alla tragica scena. La povera signora aveva veduto il corpo dell'infelice marito proiettato in aria e ricadere al suolo. La disgraziata signora, che si era alzata stendendo le braccia, con lo sgomento negli occhi e la angoscia nel cuore, quasi che avesse voluto col suo affetto salvare il suo disgraziato marito, era ricaduta pesantemente svenuta. Il fratello di Materassi singhiozzava disperatamente.

Vicino a loro erano amici e conoscenti che cercavano di recar conforto a tanto dolore.

Per un momento si credette che l'infelice corridore potesse sopravvivere alla sciagura. Emilio Materassi era stato accolto ancora vivo. Egli non aveva che lievi segni della disgrazia toccatagli: delle echimosi al viso e qualche ferita alle mani. Immediatamente raccolto, venne trasportato all'Ospedale e sebbene egli non profferisse parola si ritenne per un momento che potesse salvarsi. Ma Materassi spirava appena giunto nella sala operatoria dell'Ospedale.

Le cause della morte sembrano debbano ricercarsi in una emorragia interna dovuta probabilmente ad un colpo ricevuto allo stomaco battendo contro il volante.

LE «TALBOT» SI RITIRANO

Appena è avvenuta la sciagura le Talbot si ritiravano dalla pista, mentre le corse continuavano a svolgersi.

Subito dopo la gara, Foresti, interpellato in merito all'incidente, ha detto di non esersi accorto che Materassi l'aveva urtato.

Quando Chiron è sceso dalla macchina alla fine della gara, egli è stato avvicinato da Brilli Peri, il quale gli ha raccontato minutamente come si è svolto il fatto. Il francese che durante la corsa non si era accorto di quanto era accaduto, rimase vivamente impressionato, impallidì e vacillò tanto che Brilli Peri lo dovette sostenere. Quando fu rimesso noncredeva ancora alla fine di Materassi.

BOXE

Panfilo b. Giuseppe Spalla ai punti
pel titolo di campione assoluto d'Italia

MILANO, 8. — Questa sera al Teatro Dal Verme si è svolta una serata pugilistica durante la quale è stato disputato il titolo di campione italiano dei pesi massimi fra Giuseppe Spalla e Giacomo Panfilo.

Il teatro era gremito di pubblico. Il combattimento era fissato in 15 riprese. Nelle prime riprese Panfilo ha dimostrato una grande superiorità sul più anziano avversario tanto che al secondo round Giuseppe Spalla andava a terra per 8 secondi. Successivamente però il giovane Panfilo si disuniva mentre Giuseppe Spalla poteva dimostrare maggiore pratica e con avveduta tattica rendeva vani molti colpi del suo più forte competitore.

Il verdetto ha dato la vittoria ai punti al Panfilo che è stato quindi proclamato campione italiano dei pesi massimi.

Negli altri incontri, il prima serie dei pesi gallo Castellenghi ha battuto l'Algerino Negy ai punti in dieci riprese; il prima serie pesi piuma Turiello ha battuto ai punti Marfurt in dieci rounds e i pesi massimi Scotti e Buffi hanno fatto match nullo.

"Nora Belwin B., vittoriosa nel Premio Diaz a Villa Glori

Roma, 9 — Nel pomeriggio, all'Ippodromo di Villa Glori per le corse al trotto, si è corso il premio «Maresciallo Diaz» (lire 25.000.) su M. 2520 per cavalli di ogni paese. E' giunto 1.o "Nora Belwin B., del Comm. Arturo Riva in 3 primi 20 secondi 4/5, Guidata da Finn, Seguono «Venus» e Doctor White.

Proficuo galoppo dei bianco-neri

Udinese b. Gradisca 4-0

Al campo Polisportivo Moretti, alla presenza di pubblico discreto, si è ieri disputato un incontro amichevole tra i bianconeri dell'Udinese ed i bianchi del Gradisca.

L'incontro ha particolarmente interessato nel primo quarto d'ora e nella parte finale. Certo lo squilibrio delle forze è emerso subito. Nonpertanto gli ospiti sono riusciti a mantenere coraggiosamente la distanza.

I bianco-neri, più che tutto, in questa loro prima esibizione, hanno dimostrato di essere abbastanza a posto col fiato. Nei riguardi tecnici ci riserbiamo di dire qualcosa domenica prossima dopo l'incontro che essi sosterranno colla Fiumana, la neo eletta alla Divisione Nazionale.

LA PARTITA

Dirette dal signor Querini, le squadre si schierano nelle formazioni seguenti:

Udinese: Cassetti; Bellotto e Cantarutti (cap.); Gerace, Bonino e Pascolini; Foni, Zilli, Modotti, Tosolini e Dorigo.

Gradisca: Planiska; Colausig I e Fornasiero; Doria, Zumini e Colausig II; Visentin, Bert, Zoglia, Benet e Castellani.

Partono i bianco-neri e l'attacco sfocia in un tiro alto di Gerace. In un immediato contrattacco gli ospiti invadono l'area avversaria e Visentin incontra il palo. Scorribande. Al 5' Bonino allunga a Foni, questi crossa e Zilli segna. Subito con un allungo di Zanini la minaccia è nei pressi di Cassetti. Una bella intercettazione di testa di Cantarutti su cross di Castellani. Al 9' Cassetti tocca il primo pallone su tiro di Zoglia. Tre minuti appresso un bolide di Dorigo è arrestato da Planiska. Superiorità bianconera. Dopo uno sprazzo brillante degli ospiti, Cassetti al 26, blocca meravigliosamente un tiro di Benet sparatagli da tre metri. Dieci minuti di azioni alterne. Al 37' Zilli incontra il traversino superiore, e due minuti dopo, il portiere ospite è costretto a far viaggiare il pallone in angolo. Della punizione ne approfitta Bonino per segnare di testa su tiro di Gerace. Prima della fine del tempo il Gradisca sferra qualche buon assalto arrischiando di segnare.

Ripresa, Scatto iniziale degli ospiti. Al 2' però Planiska è chiamato al lavoro che disimpegna bene. Tiro alto di Foni, Preme Udine. Al 4' discesa del Gradisca senza conseguenze. Tosolini al 6' sbaglia di testa. Un provvidenziale «penalty» viene sciupato all'8' dagli ospiti. Da questo momento i padroni del campo sono i bianco-neri i quali costringono i leggeri avversari varie volte in angolo. Il terzo punto bianco-nero lo coglie Foni al 27' su rimando di Bellotto ed il quarto lo segna Bonino al 44' su mischia succeduta a calcio d'angolo.

Gli ospiti hanno avuto un felice ritorno verso la fine riuscendo al 40' con Bert a salvare l'onore.

G. A. Colonnello

CIVIDALESE - SANGIORGINA 7 a 1

Sul campo sportivo di Cividale si è svolto ieri un amichevole incontro fra la squadra di quella città e la Sangiorgina.

La partita, combattutissima, ha segnato un facile successo degli ospitanti per ben sette a uno.

Prima d'iniziare il gioco le squadre si sono irrigidite in dieci minuti di religioso raccoglimento per la morte del presidente della Cividalese, Albano Della Savia, avvenuta tragicamente poche ore prima.

I giocatori ospitanti recavano al braccio il lutto.

L'ESITO DELLA GARA CICLISTICA DI COLUGNA

La corsa ciclistica di Colugna, svoltasi su un percorso di 42 chilometri, ha offerto la classifica seguente:

1. Specos Umberto del Club Ciclistico Stefanutti di Savorgnano in ore 1.14'; 2. Boemo Luigi del D. S. U. a mezza macchina; 3. De Vit Narciso a ruota; 4. Corazza Bramante a mezza macchina. Seguono, staccati, Romanelli, Codutti, Toneotti, Pantanali ed altri in tempo massimo.

Il traguardo di S. Daniele è stato vinto da De Vit.

Il primo arrivato è stato levato dalla classifica per accorciamentod i percorso. Siccome l'infrazione non risulta commessa, stando a delle testimonianze, il Club Stefanutti, al quale appartiene lo Specos, ha inoltrato regolare reclamo all'U. V. I.

Ottima l'organizzazione curata dal Dopolavoro Sportivo Udinese e diretta dal signor Aldo Fabbro segretario dell'E. S. F.

BALBUSSO VINCE A NIMIS UNA GARA PODISTICA

A Nimis, la corsa dei tremila metri, su percorso in salita, è stata vinta dal Balbusso precedendo Dorigo e Agnoletti. Il vincitore, già quarto classificato in un giro di Milano, è partito con uno avantaggio di cento metri.

Assemblea della società escursionisti friulani

L'Assemblea della Società Escursionisti Friulani si tenne, nella sala del Dopolavoro Provinciale.

Prima di iniziare la lettura del resoconto finanziario e delle varie attività sociali, furono commemorati il compianto avv. Riccardo Spinotti e l'ex consocio Cantoni Giovanni recentemente rapiti dalla montagna all'alpinismo friulano.

Il colonnello Leskovic apre quindi l'assemblea con appropriate parole e viene dato inizio alla lettura della relazione morale e finanziaria.

Viene esposta ai soci la posizione in cui ra si trova la Società rispetto all'alpinismo ed all'escursionismo italiano ed il nuovo ordinamento interno della società stessa in obbedienza alle disposizioni delle Superiori Gerarchie.

Viene poi esposta la situazione soci e fatto conoscere il loro movimento negli ultimi due anni (ora la Società conta ben 229 soci).

Viene poi esposta l'attività sociale: rimboschimento del M. dei Bovi — Popolarissime: a Villanova delle Grotte, Ramandolo, al Glemina — Iinaugurazione del gagliardetto sociale a M. dei Bovi nell'aprile 1928 in occasione della seconda festa provinciale degli alberi (con circa 4500 persone presenti ed al cospetto delle più cospicue Autorità della Provincia). Gite sociali ufficiali di quest'anno: alle Sorgenti del Torre, al Chiampon, al Ledis, all'Iof di Dogna, sul Montasio, sul Cavallo di Pordenone, sul Canin, sul Pismon sul Montusel, ed a sella Foredor — gite di soci isolati: (Berti Plazzogna Luigi e Bruno) Cimon della Pala, M. Rosetta, Punta Tasca, Marmolada, Civetta; (Berti e Plazzogna Bruno) Punta dei Sette (Berti Plazzona Bruno e Luigi) Canin (Canalone) e diverse altre (Canin-Iof Fuart Montasio, Musi, via direttissima, Chiampon, via nuova, ecc.).

L'ampia relazione sui movimenti di cassa chiusi con un utile netto di L. 1302.30 sono stati esposti nei più minuti particolari giustificando ogni entrata ed ogni specie di spesa.

Viene poi letta l'attività svolta dai tre gruppi autonomi che conta ora la Società: Gruppo sciatori; Gare Nazionale Dopolavoro ad Asiago; organizzazione del campionato Provinciale Dopolavoristico di sci, quindici gite sciatore (Valbruna, Ugovizza, Tarvisio).

Gruppo Calcio «Azzurra»: 40 soci e due squadre. La prima squadra a), fino al giugno di quest'anno, disputate 9 partite e vinte 7; l'Azzurra b) su 7 partite ne vinse 5. Organizzò poi la disputa della Coppa «S. E. F.» per squadre di seconda categoria ed occupò in classifica il secondo posto su 11 squadre partecipanti.

Il Gruppo partecipò al completo all'adunata Ciclo-alpina a Tarcento in occasione della I.a Marcia Speleologica ed alla riunione dei Gruppi Ciclistici-Escursionisti a Padova dove vinse il premio più ambito.

Gruppo Marciatori: Dopo una forzata mancanza di attività causata dalla chiamata alle armi di gran parte dei soci, sta ora organizzando una gara di marcia alpina a premi.

Diverse altre iniziative attinenti alla montagna ha poi avuto ed appoggiato la S.E.F.

Ha contribuito alla riuscita della sottoscrizione pro Monumento agli Eroi del M. Nero collaborando per la raccolta dei fondi con la Società Escursionisti Cividalesi organizzatrice della significativa opera.

Ha organizzato la prima mostra fotografica del Paesaggio Alpino. Istituisce ora un corso di topografia tra i soci e prende parte alle lezioni di un corso di assistenza e pronto soccorso ideato dal Dopolavoro Provinciale.

Ha poi gettate le basi per la costituzione di un Gruppo Speleologico.

Si passa quindi alla votazione per la nomina dei revisori dei conti. Risultarono eletti i sigg.: Cantarutti Luigi, Giacobb, Emilio: Plazzogna Luigi.

Il Presidente formulando i migliori auguri per un sempre maggiore sviluppo della Società scioglie quindi l'Assemblea.

Il Gran Premio dei Giovani

Organizzata dal signor Ria, Commissario per il Friuli della «Fidal» ha avuto svolgimento ieri al Campo Polisportivo Moretti la selezione atletica udinese «Gran Premio dei Giovani» la quale ha offerto i risultati seguenti:

Salto in alto: 1. Merlo Aldo m. 1.40; 2. Canciani Giuseppe.

Salto in lungo: 1. Bellina Armando m. 5.03; 2. Plasenzotto Bruno 4.60.

Corsa piana m. 80: 1. Ciceri Luigi in 10' e tre quinti; 2. Cattaneo Donato a un metro; 3. Cioffi Germano.

Corsa m. 1000: 1. Allulli Giorgio in 2'58 e quattro quinti; 2. Mauro Cesare a trenta metri; 3. Brunetta Bruno; 4. D'Agostini Umberto. Ritirato Jacuzzi. Fiaccata la bella resistenza di Mauro, l'Alulli ha facile vittoria.

Corsa m. 3000: 1. Patriarca Elio in 11'6 e due quinti; 2. Povoletti Gino a due metri; 3. De Monte Luigi a un metro. Ritirati Mauro. La gara si decide soltanto negli ultimi cinquanta metri.

Le prove dei 75 metri con ostacoli ha visto un solo concorrente che venne eliminato per aver abbattuto tre ostacoli. Il lancio della palla di ferro e del disco, volevoli pel penthathlon, sono stati rmiandati a questa sera lunedì.

LE ULTIME RAPPRESENTAZIONI DEL CIRCO KLUDSKI

Nelle due rappresentazioni di ieri, il pubblico accorse in folla ad applaudire gli interessanti numeri in cui agiscono leoni, tigri, zebre, elefanti, ecc.

Viva emozione ed entusiastici applausi si guadagnarono i componenti la «troupe» degli uomini volanti.

Nel pomeriggio di oggi seguiranno le ultime due rappresentazioni: una in mattinata, alle ore 15.30 e una serale, alle 20.30.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine